

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DA IERI IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E FANFANI NELLA GERMANIA OVEST

Quali impegni assumerà

Le reazioni alle conclusioni del CC del Partito

Preoccupato Rumor per le iniziative dei comunisti

«Sarebbe un errore credere che possa esplodere la crisi comunista»
Allarme nella DC per gli effetti politici della svolta a destra e della involuzione del centro-sinistra - Discorsi dei socialisti e dei socialdemocratici

«Crisi» nostra e problemi altrui

I LAVORI del Comitato centrale del nostro Partito dominano i discorsi dei comunisti. E i comunisti, a loro volta, dominano i discorsi di tutti. La stampa italiana, e non solo, è piena di questi giorni — e in particolare di alcuni, come abbiamo visto — in un modo che non si può spiegare in nessun modo che non sia in effetti nel nostro CC si sta discutendo e che cosa esso abbia deciso. Né molto di più il pubblico è stato illuminato nei giorni scorsi dalle nuove trasmissioni della TV. Noi diciamo questo, naturalmente, in primo luogo perché così si colga un interesse del nostro Partito. Ma così si colga anche la possibilità d'un effettivo dibattito e confronto delle idee, insomma la vita e il costume democratico. E questo dunque fa a democrazia? E quali sono le sue condizioni? E come una situazione che dovrebbe far riflettere, in Italia, parecchie persone.

IN GENERE, naturalmente, si cerca di presentare i nostri lavori come un segno d'una nostra «crisi» — o, più ancora, dei risultati elettorali. E come la testimonianza d'una crisi d'incertezza sulla strada da seguire. Né manca il rilancio del tentativo di fare apparire il Partito come diviso, e travagliato, da «correnti» e «gruppi» contrattanti.

Che dire di tutto ciò? Le forse conservatrici e reazionarie italiane puntano sulla «crisi» del nostro Partito da quando esso esiste. Ci hanno puntato in momenti e in congiunture anche oggettivamente assai gravi. Non è proprio un segno della loro stanchezza e preoccupazione, quello di puntare ancora una volta oggi, sul perché noi abbiamo riconosciuto e dichiarato che il risultato del 12 giugno non ci soddisfa pienamente? Un partito «in crisi» non è un partito «in crisi» di fatto, ma di immagine. E noi, che non abbiamo registrato errori di successo come quelli ottenuti a Genova e Firenze e a Lodi e in tanti altri luoghi, con lo spirito critico e autoriflettuto con il quale lo abbiamo affrontato noi. Questo è un segno di forza, e di grande forza — specie per un partito tessuto dalla stoffa di cui è tessuto il nostro partito. In quanto alla nostra «incertezza» — e alle nostre «divergenze» — c'è una sola cosa da dire. Che noi abbiamo cercato di individuare i punti deboli e, se si vuole, le incertezze manifestate nell'applicazione d'una linea. E che tutto il dibattito al CC, e le sue conclusioni, hanno mostrato semmai l'unità del Partito, la sua coerenza, la sua volontà di portare avanti con intelligenza e con «candore» eliminando nella sua applicazione ogni debolezza e incertezza.

A SMENTIRE, del resto, la stampa reattiva, i sondaggi di questa stampa e di certi commentatori, è venuta, nella serata di ieri, un discorso di Rumor, il quale, a parte l'invito a non «supervalutare» l'insuccesso e la crisi del PCI (una non è stata proprio Rumor a dar fatto a queste trombe dopo il 12 giugno e non è il Popolo il giornale da lui personalmente diretto, a continuare monotona e senza sosta la campagna anti-comunisti), ha concluso chiaramente la strada in cui la DC si trova: fra la necessità di pagare

Al di là del rituale anticomunismo d'obbligo e dei grossolani accenti propagandistici che hanno ispirato alcuni dei primi commenti politici ai lavori del nostro Comitato centrale, cominciano ora a emergere le reali preoccupazioni che la presenza del PCI, la sua capacità di riflessione politica e di iniziativa, fanno nascere nelle file del centro-sinistra. Dopo una prima, ormai scontata orgia di titoli di giornali sulla «crisi comunista», sulle «divisioni comuniste», e via di seguito, ieri è arrivato proprio il segretario della DC, Rumor, a correggere il tiro, a mettere in guardia anche i suoi contro le «superfici» affermazioni che danno per «liquidato» il comunismo. Il tono di Rumor, che parlava a Pordenone a una riunione di amministratori locali d.e., è risultato assai allarmato. «E' un dato positivo l'impressione comunista — ha detto Rumor — che registriamo con soddisfazione. Sarebbe peraltro un errore credere che la crisi comunista possa aggravarsi o esplodere meccanicamente. Il PCI ha tuttora forza e struttura organizzativa tali da renderlo un avversario da non sottovalutare... La situazione consiglierà il PCI a accrescere i suoi certi vani sforzi di inserimento e di ricerca di eventuali punti deboli nello schieramento democratico e socialista».

(Segue a pagina 1)

Ai colloqui di oggi e domani prenderanno parte, oltre a Erhard e Schroeder, anche il ministro della Difesa e il comandante della Bundeswehr. L'atteggiamento verso la Francia dovrebbe essere il tema centrale della conversazione.

Dal nostro corrispondente BERLINO, 26

Con un quarto d'ora di ritardo sull'orario previsto, il presidente del Consiglio italiano, Aldo Moro, e il ministro degli Esteri, Amintore Fanfani, sono giunti oggi, nel pomeriggio, all'aeroporto di Bonn per l'annunciata visita di cinque giorni nella Germania occidentale. A parte fotografi e giornalisti, accorsi in discreto numero, l'accoglienza è avvenuta in forma privata. Ad attendere gli ospiti italiani vi erano soltanto l'ambasciatore di Bonn a Roma, von Herwarth, quello di Roma a Bonn, Lucio, il capo del protocollo del ministero degli Esteri, il fedele Schwarzwald. La visita inizia ufficialmente domani mattina, e Moro e Fanfani hanno utilizzato il pomeriggio di oggi per una escursione se mituristica ad Aquisgrana, dove hanno ammirato il famoso duomo romanico e il palazzo municipale di stile gotico.

Il carattere che Bonn attribuisce alla visita dei due governatori italiani è dimostrato dal fatto che alle conversazioni, che, da domani, si protrarranno fino a martedì, parte ciperanno, da parte tedesca, oltre al cancelliere Erhard e al ministro degli Esteri Schroeder, anche il ministro della Difesa, il ministro consigliere speciale di Erhard, Westrick, e il generale della Bundeswehr, Pantz. Che cosa Bonn si propone di ottenere dalle conversazioni, lo hanno lasciato intendere i commenti più o meno ispirati dei giorni scorsi, che con insistenza hanno parlato di «più accordo» fra i due governi su tutti i maggiori problemi internazionali, dalla crisi della NATO ai rapporti con i paesi socialisti e alle questioni europee.

Un quotidiano di Berlino Ovest, il Tagesspiegel, dopo una analisi degli ultimi sviluppi della politica estera italiana, arriva alla conclusione che «la visita dei ministri italiani a Bonn rafforzerà l'unità atlantica ed europea e annovererà le negative ripercussioni della defezione della Francia».

In altri termini, l'incerto italiano tedesco dovrebbe realizzare soprattutto su una piattaforma di «unità» e di «cooperazione europea» che in pratica non significa altro che accettare e rendere permanente la sotterfuga dell'Europa occidentale all'egemonia statunitense.

Il fatto che l'attuale governo di Bonn continui ad orientarsi, la sua politica in questo senso è comprensibile alla luce dei suoi obiettivi di politica verso l'Est. Stringendo i legami con Washington, e tenendo conto di rafforzare la sua posizione al centro del continente in maniera da essere in ogni momento in grado di condizionare la politica americana verso l'URSS e il mondo socialista, è un obiettivo politico e morale che l'attuale governo di Bonn non può non avere.

Ad effetti della vita interna della Jugoslavia l'importanza dell'accordo è alquanto limitata. In primo luogo perché i cattolici sono meno di un terzo della popolazione del paese e, fra le ben trenta comunità religiose riconosciute, non ne hanno nemmeno la più numerosa (dato che gli ortodossi e i macedoni superano gli otto milioni). La seconda ragione, perché il documento è venuto a sancire uno stato di fatto già esistente. La Costituzione jugoslava

Romolo Caccavale

(Segue a pagina 4)

Sette morti nello schianto fra tre auto presso Bari

COSÌ LE SPIAGGE DI OSTIA malgrado la nafta



Malgrado le «onde nere» non siano ancora del tutto scomparse, malgrado che i quintali di solvente spruzzati sulle gigantesche macchie di nafta provochino nobili irritamenti sulla pelle, anche ieri migliaia di romani hanno preso d'assalto le spiagge del litorale. Nella giornata di sabato l'ufficio d'igiene aveva emanato il divieto di prendere i bagni nel mare di Ostia. NELLA FOTO: un aspetto della gremiosissima spiaggia

Nel cimitero di Piskarievki

DE GAULLE RENDE OMAGGIO AI 600.000 CADUTI DI LENINGRADO

Nuovi particolari sulla visita a Baikonur: il generale avrebbe assistito anche al lancio di un missile balistico intercontinentale - Polemica della Pravda coi giornali occidentali (fra cui l'«Avanti!»)

Dal nostro inviato

LENINGRADO, 26. Mentre il generale De Gaulle, accompagnato dal presidente dell'URSS, Kossighin, visita Leningrado, il suo viaggio «top secret» alla base spaziale sovietica di Baikonur continua ad essere al centro dei commenti delle 300 e più persone — giornalisti, diplomatici, funzionari di vari gradi, familiari, ufficiali e bassa forza — che ne costituiscono il seguito. Sebbene la stampa sovietica di questa mattina non abbia

una sola riga di notizie sul passaggio di De Gaulle da Baikonur, nuovi particolari sono filtrati da fonti francesi, molto confortevoli, riservate ai quattro leader e cioè lo stesso De Gaulle, Breznev, Podgorny e Kossighin.

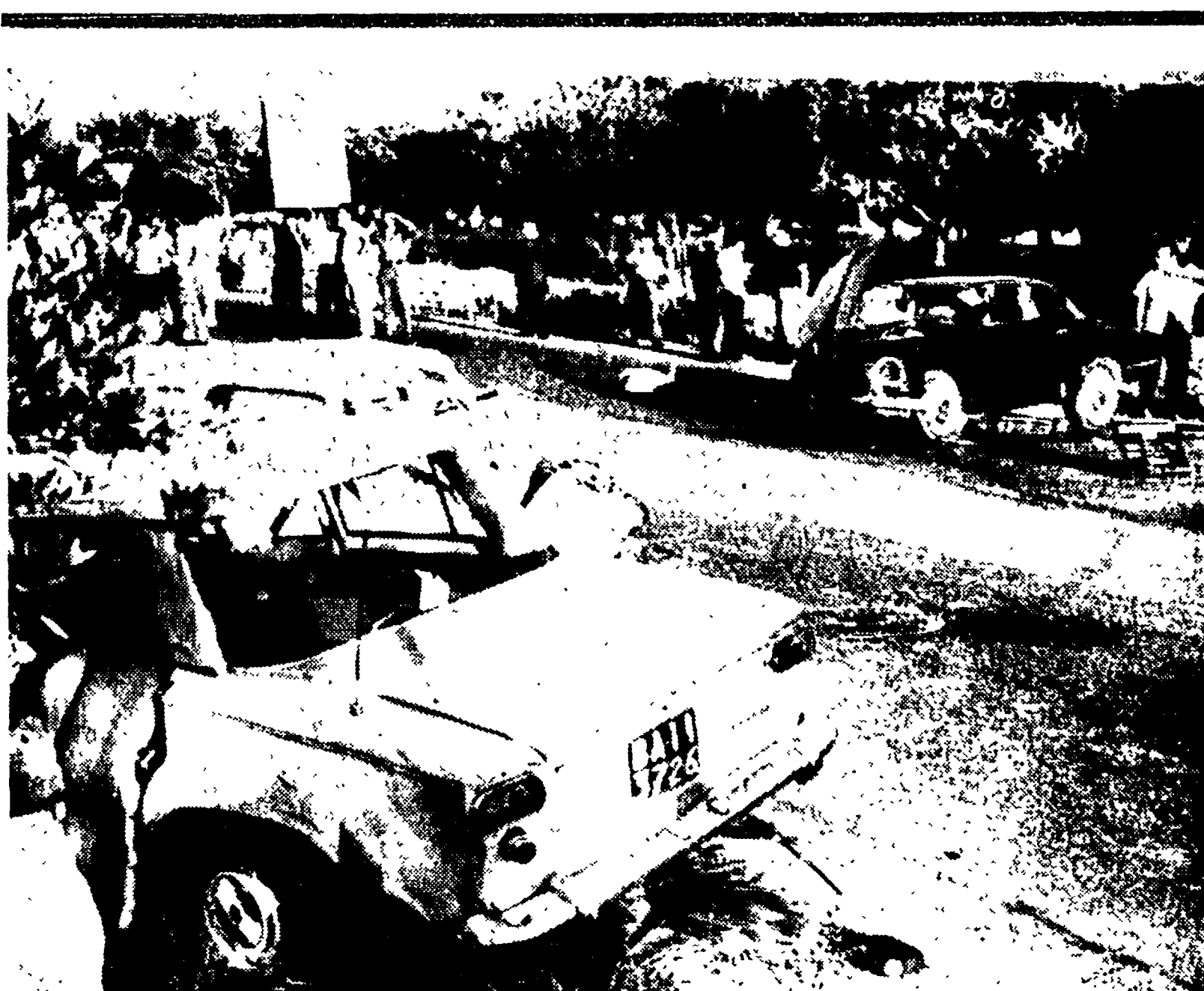
A Baikonur il generale e i dirigenti sovietici sono stati accolti da una folla di scienziati, di tecnici e da un gran numero di cosmonauti, molti dei quali si stanno adducendo da qui per nuovi voli spaziali. La base è stata definita estremamente vasta, un insieme di cittadine, banchi, sparsi su un'ampia superficie. Fonti del

la delegazione francese hanno diffuso oggi una ulteriore notizia: De Gaulle avrebbe assistito al lancio di una, ma di due missili, il secondo dei quali è quello che ha messo in orbita il Cosmos-122. Il primo era, secondo le fonti, un missile balistico intercontinentale, e il presidente francese ha potuto seguire il corso di controllo della base. Il comandante della base ha fornito al generale le necessarie

Augusto Pancaldi

(Segue a pagina 4)

Terrificante sciagura alla vigilia del grande esodo



BARI — Un aspetto del tremendo scontro fra le tre auto (Telefoto ANSA all'Unità)

Tra le vittime un giovane di 18 anni alla guida di una 2600 col foglio rosa — Morti due bambini e il padre — Un sorpasso la causa della sciagura?

Dal nostro corrispondente

BARI, 26. Sette morti, cinque feriti, un granchio di lamiera e da una parte e dall'altra della strada lunghe colonne di auto bloccate per ore e ore dall'incidente che ha concluso, tragicamente il week-end dei baresi. Tre sole delle vittime di questa sciagura avvenuta alla vigilia del grande esodo per le vacanze estive, sono state identificate: Carlo Trauma, 18 anni, Giovanni Benvenuto, 19 anni, Antonio Curatella di 37 anni, tutti di Bari. Fino a tarda notte non si conosceva l'identità delle altre, né era stato accertato con precisione come si era svolto l'incidente. Un contadino che si trovava in un uliveto lungo la statale 16-Sud, a meno di 20 chilometri dal capoluogo pugliese, nel tratto fra Torre a Mare e Mottola, ha detto: «Mi è sembrato un tuono. Avevo le spalle alla strada e mi sono girato di scatto. Ho visto una delle automobili su un lato della strada e le altre due su quello opposto. Ho sentito urtare e mi sono precipitato a vedere quello che succedeva».

Nell'incidente, verificatosi verso le ore 20, sono state coinvolte tre auto: una «850», una «1500» e una «2600». In quel tratto la strada è rettilinea, a quattro corsie. Il traffico scorre veloce. Sull'«850» il maggiore cilindratore viaggiava Carlo Trauma, figlio di un notaio, un giovane studente all'Università di Bari, che era al volante, ed il suo amico Benvenuto, figlio di un commerciante di Bari. Sembra che il Trauma fosse in un momento di «folle gioia», che viene rilasciato al momento della «scissione» ad una scuola guida, in attesa del rilascio della patente.

Sulla «1500» viaggiava una famiglia al completo, il padre, Antonio Curatella, la moglie, Sabina Casamassima, di 27 anni, due bambini (un maschio e una femmina) e la loro domestica: solo la moglie del Curatella si è salvata. E' ancora sconosciuta la identità dell'ultima vittima, un possidente della apparente età di 30 anni che stava camminando, a quanto pare, ai margini della strada. I cinque feriti si trovavano a bordo della «850» e sono ora ricoverati al Policlinico di Bari. Essi sono: Luigi Scatella, 41 anni, la moglie, Anna Lopez, di 31, i figli Antonio di 10 e Michele di 7 anni, e la domestica Maria Tammeci di 15. Sono stati giudicati gravemente feriti.

Alla luce dei fatti delle auto della polizia e proseguita fino a notte la ricerca di tutti quei «elementi» che possono far comprendere come è accaduto l'incidente. Per il momento si avanzano solo ipotesi, la più probabile delle quali è un sorpasso condotto — non si sa ancora da chi — ad elevata velocità. Solo verso le 23, dopo tre ore circa dall'incidente, il traffico sulla statale per Brindisi è stato ripristinato. Prima si è dovuto fra l'altro, pulire la strada dalla benzina uscita abbondantemente dal serbatoio della «2600» per evitare che potesse incendiarsi.

I. p.

Ostia: spiagge affollate ma pochi bagni

**S.P.Q.R.
A m 300
SPIAGGIA
LIBERA
DI CASTEL
PORZIANO**



La spiaggia libera è a 300 metri, come spiega il cartello, ma centinaia di auto sono già state lasciate in sosta lungo la strada: i parcheggi, infatti, sono assolutamente insufficienti.

Giudizio quasi unanime ad Ostia

I solventi hanno fatto più danni della nafta

Il comunicato dell'Ufficio d'Igiene ha avuto scarso effetto - Molta gente al sole e pochi in acqua specialmente nella zona centrale - Normale la situazione intorno alla Rotonda

IL COMUNICATO dell'Ufficio d'Igiene che sabato sera consigliava di non fare il bagno nell'infetto mare di Ostia non ha avuto l'effetto di limitare l'afflusso dei romani sulle spiagge, anche se ha limitato il numero dei bagnanti. Camminare ieri mattina sulla riva, lungo i vari stabilimenti significava ricevere una tipica giornata domenicale: tanta gente stesa al sole, tante famiglie, sotto i classici ombrelloni, ma poche persone in acqua, anche se verso le 11 il sole scottava e il caldo era insopportabile. Questo soprattutto negli stabilimenti colpiti maggiormente dall'onda nera, e cioè quelli del centro, vicino al ponte.

Le reazioni della gente alla vicenda della nafta, e a tutti i successi allarmisti, smentite e controinformazioni, sono varie. Un po' di polemica è nelle parole del direttore del Battistini: «Tranne che nella giornata di martedì l'acqua per noi è sempre stata pulita, caso mai sono stati i solventi che adesso l'hanno rovinata; no, non abbiamo detto niente ai nostri clienti, visto che a noi personalmente non è stato comunicato proprio nulla». Non dello stesso avviso erano alcuni giovani bagnanti dello stabilimento «Principe» (Cottiguo al Battistini) che, avendo letto i giornali e sentito la radio, erano li con la sola intenzione di prendere il sole. «In acqua, ci hanno detto, non ci tuffiamo certamente!».

Più forte che mai era l'odore di petrolio nel tratto di spiaggia libera dei «Bagni comunali» e difatti soltanto in quella spiaggia si sono verificati anche episodi incredibili. La donna del chioschetto di bibite con la quale abbiamo parlato ci ha raccontato di una ragazza che, fatto il bagno, è uscita dall'acqua con le gambe e le braccia piene di bolle. «E' stato necessario portarla al Pronto soccorso, forse era allergica ai solventi, o al petrolio». «Il bagno qui, ci ha detto l'unica bagnante dello stabilimento, oggi lo fanno in pochi, soltanto qualche

giovane, un po' spaccone; e uno è uscito dall'acqua con tutto il corpo grasso e ha dovuto combattere un bel po' per ripulirsi». E c'era anche qualcuno che non sapeva niente di niente sulla famosa «onda nera»: una signora, con due piccolissimi bambini si accamminava verso la fermata dell'autobus, ed era soltanto le 11,30. Quando le abbiamo chiesto come mai se ne andava così presto, ci ha risposto: «C'è un odore così cattivo, mi pare petrolio, e penso che ai bambini non faccia bene».

Arrivandosi sempre più alla Rotonda e allontanandosi quindi dalla zona più infetta la situazione cambia decisamente: alcuni stabilimenti, non temendo forse il ribasso della clientela, hanno anche annunciato con l'altoparlante il comunicato dell'Ufficio d'Igiene. Così al Plinius; ma i bagnanti hanno egualmente affollato gli stabilimenti, ed erano anche molti. Qualcuno, più sensibile, si è però accorto che qualcosa non andava: «Il bagno si può fare, perché qui di petrolio non c'è più traccia, ma piziccia maledetta, non so se per il sale, o per i solventi», ha detto un giovane mentre usciva dal mare.

Nessun problema invece per i vari Kursaal, Sporting, e altri stabilimenti di prima categoria, la clientela fissa e soprattutto l'acqua abbastanza pulita non hanno cambiato nulla, nel tono della giornata domenicale.

Bastano pochi chilometri tuttavia e il problema per i romani che la domenica cercano refrigerio nel mare di Ostia non è più quello dell'acqua sporca, infetta, ma del posteggio della propria auto. E' questo il grosso problema della spiaggia libera di Castel Porziano. Vetture ferme per chilometri sui lati della strada, e così, dato impressionante, i cancelli di Castel Porziano si sono chiusi agli automobilisti già alle 7 e quarantacinque. Tutti gli altri, e sono stati tanti, hanno dovuto faticare a lungo per trovare un posto.



Due aspetti di Ostia: spiagge gremite e mare semivuoto

Assalto a Castelporziano: alle 7,45 chiusi i cancelli

Il caos sulle strade è durato fino alle ore 10 - Impegnatissima la Stradale - Si aggrava il problema dei parcheggi

Solo alle 10 gli agenti della Stradale hanno potuto tirare un respiro di sollievo. La grande ondata dell'esodo domenicale era passata sulla Pontina tranquillamente, senza ingorghi e senza incidenti. Da allora, e fino al momento del ritorno, si è viaggiato tranquillamente. Il momento di crisi, all'incrocio della statale 148, davanti a Pomezia, che è un po' il termometro di quanto succede sulle strade tra la costa e il mare, c'è stato tra le 8,30 e le 9. Il motociclista che era arrivato fino alla Litoranea per cercar di capire cosa non funzionasse, è tornato in pochi minuti, trafelato come se avesse fatto la strada a piedi e non in sella alla poderosa «Ducati 500» bicilindrica (in esperimento alla Stradale in attesa di sostituire il glorioso ma ormai vecchio «Falcone» della Guzzi). «E' inutile mandare le macchine verso il mare — ha detto — è tutto bloccato. La Litoranea è intasata, satura. Non ci si entra più neppure in moto». E' stato un brutto momento per la ventina di uomini che dovevano impedire il blocco totale del traffico. L'elicottero, che volteggiava tra Ostia e Ardea, ha confermato l'impressione del motociclista. La via Litoranea non assorbiva più: i cancelli di Castelporziano erano stati chiusi alle 7,45 e le auto dei giganti erano state lasciate in sosta ai lati della strada, fino a mezzo chilometro dagli ingressi. Il caos a Torvaianica completava il quadro.

E' durato solo mezz'ora, si diceva, ma è stato un lavoro. Alla fine l'agente che per impedire il blocco dell'incrocio di Pomezia mandava le macchine in direzione di Latina (potevano imboccare la Litoranea ad Ardea), si è asciugato il sudore dalla fronte. «Mi si è arrovantata la paletta, a forza di manovrare», ha detto. Ma il peggio era passato.

Gli automobilisti usciti da Roma alle 7 hanno impiegato un'ora ad arrivare a Pomezia. Quelli partiti alle 8, un'ora e mezza; e sono solamente 26 chilometri. A un certo punto la fila, sulla Pontina, era lunga quasi due chilometri. La strada che viene dalla Litoranea, e che raccoglie il traffico proveniente dai Castelli e dall'Appia, c'erano 500 metri di auto ferme sotto il sole che cominciava a scottare. Poi lentamente la situazione è migliorata. Evidentemente gli automobilisti che avevano invaso la Litoranea erano finalmente riusciti a trovare un parcheggio.

Il problema, infatti, è questo. Castelporziano è un polo d'attrazione per decine di migliaia di persone, e quasi tutti ci vanno in auto. I parcheggi interni della spiaggia libera sono a mala pena sufficienti nei giorni feriali (e non possono essere a nostro parere, allargati, per non trasformare la spiaggia in un ammasso di auto in sosta). La domenica salta tutta l'organizzazione: e ieri, ad aggravare la situazione c'è stata la proibizione dei bagni al Lido, che ha convogliato verso Castelporziano una altra massa di gente. Unica soluzione, a questo punto, è quella che abbiamo proposto nei giorni scorsi: allargare la strada litoranea, almeno nel tratto tra Castelfusano e Castelporziano, per permettere un parcheggio più agevole e nello stesso tempo per non far diventare questa strada un baffle impercorabile.

La strozzatura si fa sentire. Ieri alle 9, se la Stradale non avesse preso la drastica decisione, di vietare per mezz'ora la svolta a destra, dalla Pontina verso Torvaianica, si sarebbe bloccato tutto il traffico, anche quello diretto alle spiagge meno vicine: Anzio, Nettuno, Gaeta, Terracina, San Felice Circeo. Ieri, insomma, è andata bene o quasi (ma si è anche alla fine del mese, molti saranno rimasti a casa per esigenze di bilancio familiare). Ma nei prossimi giorni, nelle prossime domeniche, dopodomani? Il modesto senso unico sperimentato ieri tra il Dazio e Castelfusano è un palliativo, che non risolve nulla nei chilometri successivi. La decisione da prendere, per evitare che l'esodo dalla città verso le spiagge si trasformi in un martirio per i cittadini e in un lavoro spaventoso per gli uomini della Stradale (degni, tra l'altro, del massimo elogio) è una sola: allargare la Litoranea. E va fatto al più presto.

Aurelia: meglio con il senso unico Ma a quando sulla via Colombo?



L'insaturazione domenicale del senso unico alternato «a orario» sul tratto urbano della via Aurelia ha portato qualche miglioramento al movimento degli automobilisti che si sono recati alle spiagge di Fregene e di Lido. Dalle ore 7 a mezzogiorno ha funzionato «in uscita» da Roma; dalle 17 alle 22 nel senso contrario. Che si aspetta a instaurarlo anche sulla via Colombo, dove l'anno scorso ha dato risultati positivi? NELLE FOTO: file di auto che procedono a senso unico (in entrata e in uscita) sull'Aurelia.

Davanti agli occhi della moglie e di numerosi bagnanti

Colto da maleore annega a Focene un anziano funzionario delle Finanze

Un funzionario sessantenne del ministero delle Finanze è annegato ieri mattina, a Focene, sotto gli occhi della moglie, mentre faceva il bagno. Probabilmente l'uomo è stato colto da un improvviso maleore ed è quindi scomparso sott'acqua; quando, dopo alcuni minuti, l'hanno ripescato non c'era più nulla da fare per salvarlo. Vito Pugliesi, questo il nome dell'uomo, abitante in piazza Caterina Sforza 1, ieri mattina era uscito da casa insieme alla moglie verso le 7, per recarsi al mare. I due si sono recati a Focene, in un tratto di spiaggia libera, compresa fra lo stabilimento dell'ENEL e il Lido del carabinieri. La disgrazia è avvenuta alle 9: il Pugliesi è sceso in acqua, sotto gli occhi della moglie, rimasta ad attendere sulla riva, e si è allon-

tanato di una ventina di metri, poi improvvisamente è scomparso sott'acqua. L'uomo è stato soccorso da alcuni bagnanti che lo hanno trasportato fino a riva, tentando di salvarlo con la respirazione artificiale. Per il Pugliesi però non c'era ormai più nulla da fare. Due ragazze, colpite da crampi mentre facevano il bagno a Fiumicino, sono state salvate da due agenti mentre stavano per annegare. Maria Grazia Alfonso, 17 anni e Gina Viani, 16 anni, verso le 10,30 di ieri stavano facendo il bagno in un tratto di mare antistante lo stabilimento Morelli, quando sono state colte dai crampi. La scena è stata vista da due agenti in servizio sulle spiagge che si sono tuffati in acqua e sono riusciti a raggiungere le bagnanti.

Il giorno
Oggi, lunedì 27 giugno (178.187). Onomastico: Ladislao. Il sole sorge alle 5,38 e tramonta alle 21,14.

Cifre della città
Ieri sono nati 72 maschi e 65 femmine. Sono morti 26 maschi e 29 femmine (dei quali 11 minori dei 7 anni). Sono stati celebrati 50 matrimoni.

Il Museo di Roma
Il Museo di Roma è stato riaperto al pubblico. Il Museo, che ha sede, come è noto, a Palazzo Braschi, era rimasto chiuso in quanto vi era stata allestita la III Mostra Nazionale dell'Antiquariato. Saranno visibili il pianterreno e il primo piano del palazzo. E' inoltre in corso di completamento la sistemazione del secondo piano. Il Museo di Roma osserverà in questi mesi estivi il seguente orario: sarà aperto tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 9 alle 11; martedì e giovedì anche dalle 17 alle 20; domenica dalle 9 alle 13.

Lutto
E' morto ieri il compagno Guerino Fabiani, da molti anni iscritto alla sezione di Ostia Lido. I funerali si svolgeranno oggi alle 16, partendo da via Saraceno 46. Ai familiari le vivisequie con il cancello del cimitero della sezione di Ostia Lido.

Conclusa dal magistrato l'istruttoria

Furono assassinati i fidanzati di Velletri

Enzo Bozzesi e Laura Pomarici, i due fidanzati trovati uccisi a colpi di pistola in un bosco nei pressi di Velletri, sono stati assassinati da una o più persone a «senza» e «senza» con il Pro curatore della Repubblica a Velletri, dott. Balducci, ha concluso la inchiesta sul «caso» facendo credere e respingendo la tesi del complotto fascista sostenuta da cattolici e socialisti. Il magistrato, anzi, nella sua requisitoria, sembra aver creduto anzitutto ai «cattolici» e quindi, trascurando le prove che avevano a disposizione, hanno lavorato per giorni e giorni, soltanto alla ricerca di «vizi» morali, ritenuti tali per l'inesistente versione del complotto fascista. E, forse, se un'indagine di natura morale fosse stata condotta, ora il «caso» potrebbe essere considerato una «puzza di salotto» non capace di indovinare di essere anche dei «perché» e «zoccoli» di autori del reato. Sembra comunque adesso al giudice istruttore di Velletri, accreditato o meno a «cattolici» e alla mancata dichiarazione formata dallo stesso dott. Balducci.

Domani per tutto il giorno

Bloccati gli autobus dell'autolinea CIASA

il partito

COMMISSIONE CITTÀ E AZIENDALI — Oggi alle ore 17 in Federazione, riunione Commissione città e responsabilità aziendali. O.d.g.: «Campagna stampa comunista».

COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO — Domani alle ore 19, riunione Commissione federale di Controllo in Federazione.

COMMISSIONE FABBRICHE — Oggi alle ore 18,30, riunione Commissione Fabbriche in Federazione.

COMMISSIONE DI MASSA — Domani alle ore 9, riunione Commissione di Massa della Federazione. **CONVOCAZIONI** — Zona Salario: Oggi alle ore 20, in Federazione, segreteria di zona. Domani alle ore 19,30, attivo della zona a Salario con Aldo Matelli. Zona Ostiense: Domani alle ore 19, prosegue la riunione del Comitato di Zona e delle segreterie delle sezioni, con Verdini. Zona Roma Nord: Trionfale ore 20, attivo di zona, con Canullo; Civitavecchia, ore 19, riunione per i comunisti, con Fredduzzi.

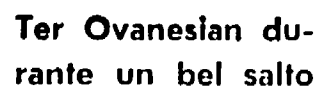
Domani sarà bloccato per tutta la giornata il servizio di autobus fra la città e l'aeroporto di Fiumicino, gestito dalla CIASA. I dipendenti della compagnia hanno deciso un primo sciopero di 24 ore, dopo la rottura delle trattative con la direzione dell'azienda per regolare la posizione sindacale e normativa del personale. D'altra parte, nessuna convocazione e perverrà al sindacato CGIL, malgrado la richiesta di un incontro fra le parti inoltrata al ministero dei Trasporti.

ALBERGHIERI — Venerdì prossimo, 1. luglio, si apriranno gli alberghi romani. L'associazione, proclamata dalle tre organizzazioni sindacali della categoria, dura 24 ore. I lavoratori degli alberghi, che già nel passato, a Roma, hanno dato vita a forti manifestazioni di sciopero, sono in lotta per il rinnovo del contratto di lavoro integrativo provinciale, scaduto ormai da tre mesi. Negli incontri con i proprietari degli alberghi, le tre organizzazioni sindacali hanno sostenuto il cambiamento del sistema da percentuale a paga fissa. L'applicazione della scala mobile nuovi raggruppamenti di qualifica, retribuzione di qualche, retribuzione del personale di sala, indennità di lavoro.

SPONSALFIDI

LA SPONSALFIDI RISOLVE I PROBLEMI ECONOMICI DEI FIDATI. Senza anticipo e con rate adeguate la Sponsalfidi, in ogni parte d'Italia, è in grado di fornire quanto occorre per la casa, l'auto, i consumi, gli elettrodomestici, l'abbigliamento, il rifrancio e le spese di viaggio per gli spostamenti. E.U.R. s.p.a. (Sponsalfidi) via Parigi 11, Roma

***No, questo non è
l'ultimo anno***



Il campione sovietico del salto in lungo smentisce le voci di un ritiro imminente. Ha un solo motivo di amarezza: non è mai riuscito a conquistare una medaglia d'oro nei tre Giochi Olimpici cui ha partecipato. Per questo, a chi gli parla del futuro e del « muro » dei m. 8,50 risponde francamente che spera di essere il primo a superarlo.

Gaiardoni e Taccone domani al Velodromo

MI-ANO, 26
Il mercato calcistico lan-
guisce. La *Colpa del Milan* dicono i
riferenti. E spiegano l'affermazio-
ne con la pessima gestione dei
sbarbati per Rosato (30 in con-
ti più Trebbi, valutato sulla
pettinantina) hanno costituito un
mercato precedente, cui sag-
giamente si è guardato con
occhio al centro dell'interesse di
Rosato per sparare ai richie-
denti clienti e capire da quanto. Ma per-
ché non c'era un allentamento, tan-
to più faciloneria a cedere della
colpa? Per motivi facilmente com-
prendibili, più i politici che
i tecnici? Carraro, il nuovo pre-
sidente, non ha fatto che dare
la tentazione a tentazione di assicu-
rarsi alla svelta la simpatia dei
"fans" con un colpo a sensazione,
leggi l'assunzione di Rosato
e la cessione di Zampatti a
Adriani, Bologna compreso. Se si

considera, inoltre, che il Milan
aveva bisogno di un «libero»
per rimpiazzare il glorioso, ma
«cattivo» Meloni, si vedrà che
Rosato era l'unico candidato
con un significato più politico che
tecnico. Infatti, è ben noto che
l'ex granata è soprattutto un
supplente impiegato da Fabiani
in nazionale.

Le ripercussioni più serie di
questa «pescata» di mercato le
sta subendo il Napoli, che non
potrà contare per assicurarsi dei
pezzi grossi, ma non così «fesso»
da rispondere sì alle richieste
più pazzesche. Fiore voleva
per il suo club il più grande
cassaro per Rosato, il Torino ha
aumentato sino all'inverosimile
le pretese intorno al suo «dolo».
Così Fiore ha dovuto far marcia
indietro, e non ha potuto che
tentare di vendere il suo
tenzone all'Atalanta, oltre Ma-

nica. Dennis Law, litigando — come è suo buon costume — con l'allenatore (stavolta il severissimo Matt Busby), si è reso disponibile sulla piana — e subito le grandi squadre italiane si sono precipitate a Manchester per intavolare trattative. Il club inglese ha sparato 200 milioni sterline pari a 350 milioni di lire. L'offerta che più s'avvicina a tali pretese risulta a tutt'oggi proprio quella del Napoli, vale a dire 30 milioni.

L'operazione potrebbe andare in porto e assicurare a Fiore un vigoroso incentivo alla campagna abbonamenti, anche se, in ossequio alle vigenti disposizioni sullo straniero, Law non potrà essere utilizzato subito ma occorrerà dirottarlo per un anno in prestito ad una squadra estera. Amarildo è uno dei giocatori più contesti. Lo vuole la Juventus

Nella 30 Km.

Pamich
trionfa a
Riccione

RICCIONE, 2

riservatezza tipica dei dirigenti bianconeri, ha dichiarato senza troppi termini che farà di tutto per ottenerlo.

«La Juventus — ha detto — è un bellissimo edificio con splendidi fondamenti, ma per marciare un tetto adeguato». La Juventus in cambio di Amarildo darebbe Bercellino I, ma il Milan niecha avendo già uno stopper, l'ottimo e giovane Santin (anzi, due, considerando... Rosato).

Oggi il mercato al Gallia è piuttosto fermo o quasi. Le trattative sono continue, ma si protraggono troppo per le lunghe e moltissime sono destinate a sfumare quasi per esaurimento. Il Varese, ad esempio, deve «sbloccare» 15 milioni, come tanti i nove giocatori, conseguenza dell'incredibile gestione dello scorso anno. Alberca per i bianconeri in corso col «Marmora» per Ferrari, con la Pavia per Ussola, per Soldo al Milan, all'Inter o al Bologna; e per Basatti al Torino. Il Napoli sta trattando la comproprietà di Biondo del Padova in cambio di Gatti (70 milioni). Inoltre, sta per concludere col Vicenza per Rossetti sulla base di 100 milioni (e Giacometti se ne servirebbe per acquistare i romanesi Da Silva e Carpanese). Il Brescia vorrebbe D'Alessi, ma il Venezia chiede Baretta e 150 milioni. Il Mantova, acquistato Spelta dal Potenza e risale a 100 milioni. Di Trombini, è in cerca di un terzino, di un'alte e di un interno di punta. L'Atalanta, invecchiato Gardani, si cede il capitano, il difensore assoluto di un «libero» (Soldo) e di un centrocampista, che potrebbe essere il varesino Gioia.

Keino miglier tempo stagionale nei 1500: 13'26"6

BERLINO, 26. Il detentore del record mondiale Kipchoge Keino del Kenya ha battuto oggi l'australiano Ron Clarke sui 1500 metri ottenendo il nuovo tempo di 13'26"6, superiore di 2"4 al suo record del 1965. Tempo di Clarke: 13'28". Le giapponesi Iijima

za prova del campionato italiano di società di marcia sulla stanza di trenta chilometri, variassi a feticione. Il campione olimpionico si è imposto agevolmente con una gara lineare: sostituito il giovane Visini ha resistito sul ritmo nel primo dei due giri del circuito ed è giunto con il primo dei due giri, con il secondo dopo un finale in crescendo. Di rilievo anche la prova di Sgarbello che ha insidiato la vittoria al terzo giro «Vissio» e ha prevalso nel quarto. Dopo questa prova, le fiamme gialle continuano a guardare la classifica del campionato che concluderà a Pedaso (Ascoli Piceno) il 24 luglio con la finale della gara di 50 chilometri valida anche per l'assegnazione del titolo individuale su strada.

1) ABDON PAMICH (Esso Co. Genova) che percorre i 30 chilometri in 21'52"3; 2) Gianni Gabini (Bologna) 23'40"8; Sgarbello (Fiamme Gialle Roma) 23'18"0; 4) De Gaetano (F.F. Bari) 23'58"5; 5) Vismara (C.N. Caltanissetta) 24'40"; 6) De Rosa (F.F. Odo) 24'46"1; 7) Di Prill (F.F. G.G. Roma) 24'13"0.

PESCARA, 2. Il Vi Goro d'Abruzzo si è chiuso oggi a Pescara con il trionfo del romano Luigi Serbozzo dell'ISP. Castiglione messo l'abbronzatura, l'abruzzese è stato il quarto, con il diciannovesimo sull'ultimo tempo guardato.

La tappa odierna (km. 195) sta molto movimentata. Serbozzo, che ieri aveva conquistato il primato, ha conquistato egregiamente gli avversari soprattutto nel tratto finale quando l'azione di forza gli ha fatto avere annullato un tentativo pericoloso di Giuliano Rizzardi durato per oltre 200 metri e riuscito ad inserirsi nel gruppo di testa classificandosi terzo nella volata finale.

Successo meritato quello romano apparso senz'altro la testa migliore ma soprattutto nel numero di «sprint» di notevoli di classe e di fondo. N.

HO LETTO su alcuni giornali sportivi che il '66 sarebbe l'ultimo anno di gare per Igor Ter-Ovanesian. Ci tengo a smentire la notizia. Imprevisti a parte, non ho mai pensato di ritirarmi anche alla prossima Olimpiade del 1968, quella che si disputerà a Città del Messico. Sarà, per me, la quarta Olimpiade, dopo la prima di Tokio: un bel record, non vi pare?

E parliamo pure degli 8.50. Me lo chiedono tutti, dovunque mi trovi a fareggiare. «*Signor Ter-Ovanesian, come mai riuscite a pensare degli 8.50? È un salto realizzabile oppure è ancora irraggiungibile per un paio d'anni?*».

Ricordo che verso la fine del 1965, quando ero ancora in Italia, dissi esaltamente questo: «*Se i miei programmi di preparazione progrediranno senza arresti, penso che nel '66 potrei arrivare vicino ai miei 8.50, e forse anche superarli. Ma se ciò non accadrà ne ripareremo certamente l'anno seguente...*».

Le cose, però, non andarono così. Il 1966 non mi condonò le mie proposte e ci misi un'anticipata, noiosa serie di lesioni muscolari, così che nel '66 non fui quasi mai in condizione di gareggiare. E nel 1967, mai a m. 8.18. Lo scorso anno, poi, non andai oltre i m. 8.19. Come vedete rimasi abbastanza sotto il mio record personale di 8.50. La misura che raggiunsi, si, nel 1962.

Ogni passo che si fa verso il muro è un passo verso la morte. Ogni progresso del salto in lungo è strettamente connesso con l'evoluzione dell'attrezzatura di base, oltre che, naturalmente, al perfezionamento della tecnica della rincorsa e della battuta. Ma, con l'evoluzione della tecnica, cioè alla trasformazione della rincorsa in un movimento continuo, si riuscì a trasferire i 100 metri in 10"2 (il mio limite è di 10"3) non avrei il minimo dubbio sul superamento del record entro il 1967.

Ma hanno detto che l'omme Smith lo sprinter statunitense *re- cordman* mondiale delle 220 yards (201 metri) ha saltato 22 metri (fantastico) ha saltato meno di 7,90 essendo quasi completa- mente digiuno in fatto di tecnica e restando a 100 centimetri alla battuta. Se Smith s'impegnas- se seriamente sul lungo con la sua portentosa velocità di base, so- starebbe a 100 centimetri alla

A Palmetto
Infra Sgarbi
Uro dell'Al

L'aria ogni pronostico. Gli 8,50 sono comunque un traguardo cui non intendo rinunciare.

Per questa ragione l'inverno passato, pur portando avanti i miei studi, ho continuato a lavorare all'anno dell'Istituto superiore di educazione fisica di Mosca e sto lavorando assiduamente ad una tesi sulle caratteristiche biomeccaniche e fisiologiche del nuoto in lungo, gli aspetti storici, i metodi d'insegnamento, le cause delle frequenti lesioni muscolari e i modi per prevenirle. Ho dedicato molto tempo a questo lavoro per migliorare la velocità di base.

Su può interessare i lettori dell'*Unità*, comincio a fare attività sportiva, ma non ho ancora fatto gli avuti precedenti familiari: mio padre Aram, nel 1933, quando ancora io non ero nato, fu *recordman* dell'URSS del lancio del disco e del disco, e mio zio, con la lotta greco-romana, sport assai diffuso nella mia Armenia, ma poi per un insistente dolore alla schiena, passò all'atletica leggera, fu *campione* del primo allenatore, mi avviò al decathlon, poi passai al lungo.

A 16 anni, nel 1954 (sono nato a Mosca il 10 maggio 1938) il mio *record* fu di 10 metri. Quando la progressione degli anni seguenti: 1955: m. 7,04; 1956: 7,24; 1957: m. 7,77; 1958: m. 7,81; 1959: me- tri 8,00; 1960: m. 8,19; 1961: me- tri 8,19; 1962: m. 8,19; 1963: me- tri 8,15; 1964: m. 8,18 e lo scor-

[illegible]

l'ultima tappa

POZZA

Corruzzo

siva discesa, arrivavano acciuffati. A 16 chilometri dall'arrivo si aveva l'epilodio decisivo: partivano dal gruppo con azione molto decisiva Palmetti, Scarbozza, Colosio e lo slovo Čubrilc che, in breve, guadagnavano terreno sul gruppo.

Il quattretto si contendeva così in salita il successo che andava a Palmetti. Il gruppo degli immediati inseguitori aveva all'arrivo un ritardo di 1'30".

CLASSIFICA FINALE

1) SGARBIANO LUIGI (Veloclub Casilino Roma) km. 370 in ore 19'34"; 2) Tendola p. 25° in 19'40"; 3) Colosio p. 26° in 19'42"; 4) Čubrilc a 28°; 5) Gattafoni a 1'32"; 5) Porci s.t.; 6) Colosio s.t.; 7) Luzzi s.t.; 8) Guglielmi a 2'11"; 9) Surtani s.t.; 10) Calcebrini s.t.

Lo jugoslavo Tone Ukmak ha vinto il gran premio della montagna.

era in testa quando, all'ultima prova lo superò di netto con una misurata mondiale. I giudici, però, non annullarono. Alla premiazione, il campione di New York si salutò con queste parole: «*Tieni Terry, questa medaglia è tua, perché il salto era valido!*». Vi ricordate? Il salto era valido. E non per la metelgia, quanto per il gesto di Ralph. E' questo uno dei più bei ricordi della mia lunga carriera. E' una bella cosa, un americano che mi dice: «*Comunque, ti ammiro, per mostrare quel tuo "caratteraccio" che mette gli sportivi all'impianto di Tokio, la terza volta prendevo pari, speravo poi che tu avessi fatto un salto che meritavami i favori, ma salto fuori il "tuo" incomodo*». Il gallese Lynn Davies che mi mise d'accordo con i giudici, mi disse: «*Non ti preoccupi, non ti preoccupi, non ti preoccupi con i 8,07; mentre Boston, secondo, salta con 8,03. Finiti terzo con 7,99. Fu un giorno grama per me, quello. Davies, forse me ne pentirò mai, ma quel giorno non m'ammarezzò maggiore derivò dal fatto che pur uscendo da una stagione costellata di incidenti, mi ritrovai a essere al vertice del salto delle mie reali possibilità*».

Di Città del Messico è prematuro parlare. C'è tempo, ma spero che non si esaurisca prima di tentare di vincere l'aggiù l'unico trofeo sportivo che mi manca: una medaglia d'oro del campionato mondiale. Gli americani le mie carte sono pulite su Budapest dove, alla fine del prossimo agosto, si disputeranno i Campionati Europei. Quelli d'Un-

continentali cui intervennero: nel 1958 a Stoccolma vinsi la medaglia d'oro con un salto di m. 7,85; nel 1960 a Garmisch-Partenkirchen fu di nuovo primo con m. 8,19. Furono, pensate, due vittorie. Ma il Budapest, per via del rettilineato, fu anche la lotta sarà più aperta e accesa. Gli specialisti del salto in lungo, che negli ultimi anni avevano preso il sopravvalore che scenderanno in pedana: molto difficili, quindi, divennero la conquista della medaglia d'oro. Conosce il nome di Lynn Davies, ai finlandesi Rainer Stenius (studente in America, che lo scorso marzo ho incontrato a New York), e al polacco, assicurato la sua presenza nella capitale ungherese) e Pentti Eskola, all'americano Leonid Barkovskiy. Attorno al salto in lungo, metri e più. Non milluno perciò di aver vita facile a Budapest come fecero nella precedente edizione. Ma il salto in lungo, dove il secondo e il terzo classici, appunto Stenius e Eskola, si fermarono a m. 7,85.

La gara economica del '66 ha proceduto a salti. Ho saltato m. 8,19 ai Campionati

collette, a Limerdale (19 marzo) con un'ordalia "naturale" e poi a Dortmund, il 27 marzo, durante i Giochi europei in "sala" ho ottenuto il nuovo primato mondiale "endoor" con un salto di 2,31 metri. Questa la mia seconda volta a Dortmund, nel 1981. E' 2:23. 814 I studi mi dissero che il salto nuovo era sugli 8,40. Voglio ricordare che lo scorso anno a Barcellona, sempre in "sala", con un "endoor", un mio salto venne misurato a 2,33.

A Torino, il 2 giugno scorso, si sfelce' uno un vecchio guino mio relativo alla coscia destra e così non comparso per tutta la stagione. Ho costruito a rimpiu- ciare alla mia Mi. Disperac- moltissimo soprattutto per gli sportivi italiani (non gueno tan- to numerosi) sugli spalti ma- scia di mi. E' un mio compo- e che non me ne vorranno. Vuol dire che li ripacherò in altra occasione perché spero di poter vincere ancora a gareggiare nel vecchio "endoor".

Permetteteci ora concludere di augurare tramite "l'Unità" tanti successi agli atleti italiani. Ai lettori del giornale il mio più caloroso saluto.

U. Neri

Domani sera il Velodromo Olimpico ospiterà un'importante riunione internazionale sulla spinta del Gran premio "Città di Roma". I motivi di particolare interesse e che sono garanzia per uno spettacolo di spicciatole e ad affratte vanno ricercati nella classe dei vari Faggin, Taccone e Venturini, Baitelli, Costantino, Marcoli, Mealli e Vignola che saranno appunto i protagonisti della serata, unitamente a pistard che saranno impegnati in alcune gare di velocità, inseguimento, americana ecc. e che rispondono ai nomi di Galarandino, Ogna, Beghelli, Damiano, Bianchetto, Pellatella ecc. Una serata che sarà cominciata alle 20.00 e terminerà alle 23.00. I biglietti costano 1.000 la tribuna e 1.500 ai dipinti. Nella foto: TACCONI.

(Dalla prima)

16 anni e Gatti, è terzo con 4,82.
bello Cocqui, vincitore ieri 500 m. Fa oggi il bis sugli 800 metri in 1'39", battendo anche cercato di insidiarlo belli (1'50"03). Siccardi (5) e Filippucci (1'50"3).

gli applausi per Ambu, netto al via dei 1000 m. La gara si svolge tranquillo con il gruppetto formato dai mi- ni in testa ci sono Ambu, nyi, Nurmiki, De Palmas, caterino. Dopo tre chilome- tri, mezzo di corsa, scatto societario Nurmiki sorpren- te. Il suo vantaggio aumen- ta dopo dieci alla campana ambu è nettamente primo; Nurmiki è nettamente seco- ndo. Szerenyi è secondo, De Palmas è terzo.

ella traballa leggera per un D... e poi volta gli. Peccato! Un'at- lenza emozionato circonda Dionisi in pedana per la seconda volta. Il ragazzo soppesa l'asta, si concentra, arriva però all'urto. Il troppo fermo si resta. L'aria è ferma, si tenta di...
Dionisi prova, Dionisi prende al petto l'asticella e l'asta batte. Dionisi ha vinto la gara con 4,80. Ha mancato però il nuovo record nazionale, secondo nel 1974 con 4,75.
tri 4:40, terzo con la stessa m- sura, ma con maggior numero di falli e stucchi.

Il 7° e l'8° Meeting dell'Amicizia è chiuso. Sono state due limpide giornate sportive. Gli atleti c'ha fatto un gran bene. L'ottimo editore della festa atletica più bella della Penisola

A Psyché il G.P. d'Estate

MILANO, 26

Grossa sorpresa nel G. P. d'Estate disputato oggi a S. Siro. L'ostacolo Psyché ha preceduto sul tracciato Borsini, l'ide cavallista che non cedeva a favore di pronostico sono riusciti a guernire solo al traguardo dopo che il numero uno della Razza Dorata, Olegari, ha preceduto Laurent e della Uia del Sorbello, i due sono logorati, viceversa laurent giungendo all'arrivo completamente svuotati di energie. Ecco il dettaglio:

Premio d'Estate (L. 5.000.000 metri 2000):

1. Psyché (58 Camici) di S. Siro; 2. Gueschi; 3. Rauto (18/1) di C. Ferrari; 4. Suleria Mantova; 5. Morland (57 Sala) della razza; 6. Dornelle Olegari; 4. Damm (55 Massimo); Non piazzati Laurent e Varano. Tempo 2'43". Distanze: due mezza, una collinaria.

Totalizzatore: 80, 27, 24, 206.

Le altre corse sono state vinte da Honduras, Bertrand, Sanguet, Se, Daena, Vacuna, Primavera.

MILANO, 26. La sorpresa nel G. P. della disputa oggi a S. Siro è stata Psiche ha preceduto su Bauto. I due cavallieri sono riusciti a cavalcarsi al traguardo dopo che uno della Razza Doria Olgiata, Therese Laurent, del Seldo Rauris, ha ingaggiato vincendoli. Il cavaliere all'arrivo completamente sfregiato di energie. Ecco i giochi:

1. d'Estate (I. 5.000.000.000).

2. (Gust. 28 Camici) del G. P. (Gust. 2). Bauto (18 I. 1.000.000.000).

3. (Ferrari). Sgrava Mantovana (Gust. 14 Salda) della razza Doria Olgiata. 4. Danno (18 I. 1.000.000.000).

5. Non piazzerà Therese Laurent. 6. Danno (18 I. 1.000.000.000).

7. Danno (18 I. 1.000.000.000).

8. Danno (18 I. 1.000.000.000).

9. Danno (18 I. 1.000.000.000).

10. Danno (18 I. 1.000.000.000).

11. Danno (18 I. 1.000.000.000).

12. Danno (18 I. 1.000.000.000).

13. Danno (18 I. 1.000.000.000).

14. Danno (18 I. 1.000.000.000).

15. Danno (18 I. 1.000.000.000).

16. Danno (18 I. 1.000.000.000).

17. Danno (18 I. 1.000.000.000).

18. Danno (18 I. 1.000.000.000).

19. Danno (18 I. 1.000.000.000).

20. Danno (18 I. 1.000.000.000).

21. Danno (18 I. 1.000.000.000).

22. Danno (18 I. 1.000.000.000).

23. Danno (18 I. 1.000.000.000).

24. Danno (18 I. 1.000.000.000).

25. Danno (18 I. 1.000.000.000).

26. Danno (18 I. 1.000.000.000).

27. Danno (18 I. 1.000.000.000).

28. Danno (18 I. 1.000.000.000).

29. Danno (18 I. 1.000.000.000).

30. Danno (18 I. 1.000.000.000).

31. Danno (18 I. 1.000.000.000).

32. Danno (18 I. 1.000.000.000).

33. Danno (18 I. 1.000.000.000).

34. Danno (18 I. 1.000.000.000).

35. Danno (18 I. 1.000.000.000).

36. Danno (18 I. 1.000.000.000).

37. Danno (18 I. 1.000.000.000).

38. Danno (18 I. 1.000.000.000).

39. Danno (18 I. 1.000.000.000).

40. Danno (18 I. 1.000.000.000).

41. Danno (18 I. 1.000.000.000).

42. Danno (18 I. 1.000.000.000).

43. Danno (18 I. 1.000.000.000).

44. Danno (18 I. 1.000.000.000).

45. Danno (18 I. 1.000.000.000).

46. Danno (18 I. 1.000.000.000).

47. Danno (18 I. 1.000.000.000).

48. Danno (18 I. 1.000.000.000).

49. Danno (18 I. 1.000.000.000).

50. Danno (18 I. 1.000.000.000).

51. Danno (18 I. 1.000.000.000).

52. Danno (18 I. 1.000.000.000).

53. Danno (18 I. 1.000.000.000).

54. Danno (18 I. 1.000.000.000).

55. Danno (18 I. 1.000.000.000).

56. Danno (18 I. 1.000.000.000).

57. Danno (18 I. 1.000.000.000).

58. Danno (18 I. 1.000.000.000).

59. Danno (18 I. 1.000.000.000).

60. Danno (18 I. 1.000.000.000).

61. Danno (18 I. 1.000.000.000).

62. Danno (18 I. 1.000.000.000).

63. Danno (18 I. 1.000.000.000).

64. Danno (18 I. 1.000.000.000).

65. Danno (18 I. 1.000.000.000).

66. Danno (18 I. 1.000.000.000).

67. Danno (18 I. 1.000.000.000).

68. Danno (18 I. 1.000.000.000).

69. Danno (18 I. 1.000.000.000).

70. Danno (18 I. 1.000.000.000).

71. Danno (18 I. 1.000.000.000).

72. Danno (18 I. 1.000.000.000).

73. Danno (18 I. 1.000.000.000).

74. Danno (18 I. 1.000.000.000).

75. Danno (18 I. 1.000.000.000).

76. Danno (18 I. 1.000.000.000).

77. Danno (18 I. 1.000.000.000).

78. Danno (18 I. 1.000.000.000).

79. Danno (18 I. 1.000.000.000).

80. Danno (18 I. 1.000.000.000).

81. Danno (18 I. 1.000.000.000).

82. Danno (18 I. 1.000.000.000).

83. Danno (18 I. 1.000.000.000).

84. Danno (18 I. 1.000.000.000).

85. Danno (18 I. 1.000.000.000).

86. Danno (18 I. 1.000.000.000).

87. Danno (18 I. 1.000.000.000).

88. Danno (18 I. 1.000.000.000).

89. Danno (18 I. 1.000.000.000).

90. Danno (18 I. 1.000.000.000).

91. Danno (18 I. 1.000.000.000).

92. Danno (18 I. 1.000.000.000).

93. Danno (18 I. 1.000.000.000).

94. Danno (18 I. 1.000.000.000).

95. Danno (18 I. 1.000.000.000).

96. Danno (18 I. 1.000.000.000).

97. Danno (18 I. 1.000.000.000).

98. Danno (18 I. 1.000.000.000).

99. Danno (18 I. 1.000.000.000).

100. Danno (18 I. 1.000.000.000).

101. Danno (18 I. 1.000.000.000).

102. Danno (18 I. 1.000.000.000).

103. Danno (18 I. 1.000.000.000).

104. Danno (18 I. 1.000.000.000).

105. Danno (18 I. 1.000.000.000).

106. Danno (18 I. 1.000.000.000).

107. Danno (18 I. 1.000.000.000).

108. Danno (18 I. 1.000.000.000).

109. Danno (18 I. 1.000.000.000).

110. Danno (18 I. 1.000.000.000).

111. Danno (18 I. 1.000.000.000).

112. Danno (18 I. 1.000.000.000).

113. Danno (18 I. 1.000.000.000).

114. Danno (18 I. 1.000.000.000).

115. Danno (18 I. 1.000.000.000).

116. Danno (18 I. 1.000.000.000).

117. Danno (18 I. 1.000.000.000).

118. Danno (18 I. 1.000.000.000).

119. Danno (18 I. 1.000.000.000).

120. Danno (18 I. 1.000.000.000).

121. Danno (18 I. 1.000.000.000).

122. Danno (18 I. 1.000.000.000).

123. Danno (18 I. 1.000.000.000).

124. Danno (18 I. 1.000.000.000).

125. Danno (18 I. 1.000.000.000).

126. Danno (18 I. 1.000.000.000).

127. Danno (18 I. 1.000.000.000).

128. Danno (18 I. 1.000.000.000).

129. Danno (18 I. 1.000.000.000).

130. Danno (18 I. 1.000.000.000).

131. Danno (18 I. 1.000.000.000).

132. Danno (18 I. 1.000.000.000).

133. Danno (18 I. 1.000.000.000).

134. Danno (18 I. 1.000.000.000).

135. Danno (18 I. 1.000.000.000).

136. Danno (18 I. 1.000.000.000).

137. Danno (18 I

Nella 30 Km.

Pamich trionfa a Riccione

RICCIONE, 2

Abdon Pamich ha vinto la gara per la prova del campionato italiano di società di marcia sulla stanza di trenta chilometri, svoltasi a Riccione. Il campione olpionico si è imposto agevolmente con una gara lineare: soltanto il giovane Visini ha resistito fino al termine, con qualche giro del circuito ed è giunto conducendo dopo un finale in crescendo. Di rilievo anche la prova di Sgarbelli che ha insidiato lungo la piazza d'onore le fiamme. Dopo questa prova le Vismeglie continuavano a guidare la classifica del campionato che conclusa a Pelsano (Ascoli Piceno) il 24 luglio con la distanziata della gara di 55 chilometri, vinta anche per l'assegnazione del titolo da Giovanni Sgarbelli.

1) **ABDON PAMICH** (Esso C Genova) che percorre i 30 chilometri in 2.31'53"6; 2) **Visini** (rabinieri Bologna) 2.36'09"8; 3) **Sgardello** (Fiamme Gialle Roma) 2.38'10"; 4) **De Gaetano** (FF.FF. Bari) 2.38'53"; 5) **Vismara** (U.N. Carate) 2.41'00"; 6) **De Rosa** (FF.OO.) 2.41'16"8; 7) **D'Ipolliti** (FF.GG. Roma) 2.41'30".

Tric nel G

PESCARA, 2
Il VI Giro d'Abbruzzo si è
chiuso oggi a Pescara con
il trionfo del romano Luigi Sa-
lerno. Il secondo è stato il
te abbruzzese Palmetti e dis-
tante vittorioso sul ultimo
quadrato.

La tappa odierna (km. 196)
staia molto movimentata. Sa-
borza, che ieri aveva conquista-
to la prima tappa, ha perso
grete gli altri avversari con-
tutto nel tratto finale — con
con azione di forza — e d
e è riuscito ad inserirsi
molto pericoloso di Giuliana
Bizzardi durato per oltre 120
e è riuscito ad inserirsi
grazie alla sua spinta. L'ave-
gnere nella volata finale.

Successo meritato quello
romano apparso senz'altro la
prima volta in una gara di
mento in possesso di note-
doli di classe e di fondo. N

Ricordo che verso la fine del 1963 a un giornalista dell'*Equipe* dissi: «Non preoccupatevi, i miei programmi di preparazione progrediranno senza arresti, penso che nel '64 potrò arrivare vicino agli 8,50 se non addirittura oltre». Il giornalista mi rispose: «Vedrò se ripareremo certamente l'anno seguente...».

Le cose, però, non andarono per il verso giusto: a seconda dei miei programmi ci si mise un'antipatica, noiosa serie di lesioni muscolari, così che nel '64 non fui quasi mai in condizione di rendere al massimo. Il 1965 non fu un anno migliore, e lo scorso anno, poi, non andai oltre il m. 8,19. Come vedete rimasi abbastanza sotto il mio *record* personale di 8,29. La misura che raggiunsi nel 1962.

Ogni passo che si fa verso il muro è un passo verso la morte. Ogni progresso del salto in lungo è strettamente connesso con l'evoluzione dell'attrezzatura di base, oltre che, naturalmente, al perfezionamento della tecnica della rincorsa e della battuta. Ma, con l'evoluzione della tecnica, cioè alla trasformazione della rincorsa in un movimento continuo, si riuscì a trasferire i 100 metri in 10"2 (il mio limite è di 10"3) non avrei il minimo dubbio sul superamento del record entro il 1967.

Ma hanno detto che l'omme Smith lo sprinter statunitense *re- cordman* mondiale delle 220 yards (201 metri) ha saltato 22 metri (fantastico) ha saltato meno di 7,90 essendo quasi completa- mente digiuno in fatto di tecnica e restando a 100 centimetri alla battuta. Se Smith s'impegnas- se seriamente sul lungo con la sua portentosa velocità di base, so- starebbe a 100 centimetri alla

A Palmetto
Infra Sgarbi
Uro dell'Al

L'Unità, cominciò a fare attività sportiva nella scuola. Inoltre frequentavo la casa di mio padre Aram, nel 1933, quando ancora io non ero nato, se ricordarmi dell'URSS del lancio discobolico, di 42,585, insieme con i lottatori di peso, era assai diffuso nella mia Armenia, ma poi per un insistente dolore alla schiena passai all'atletica leggera. Insieme a me c'era il primo allenatore, mi avviò al c.d. cathlon, poi passai al lungo.

A 16 anni, nel 1954 (sono nato a Kiev il 19 maggio 1938) il mio record personale fu di 1.55 m. 7.55; m. 7.04; 1956: 7.74; 1957: m. 7.77; 1958: m. 7.91; 1959: m. 7.95; 1960: m. 8.19; 1961: m. 8.19; 1962: m. 8.19; 1963: m. 8.19; 1964: m. 8.19 e lo scot-

[illegible]

l'ultima tappa

POZZA

Corruzzo

siva discesa, arrivavano acciuffati. A 16 chilometri dall'arrivo si aveva l'epilodio decisivo: partivano dal gruppo con azione molto decisiva Palmetti, Scarbozza, Colosio e lo slovo Čubrilc che, in breve, guadagnavano terreno sul gruppo.

Il quattretto si contendeva così in salita il successo che andava a Palmetti. Il gruppo degli immediati inseguitori aveva all'arrivo un ritardo di 1'30".

CLASSIFICA FINALE

1) SGARBIANO LUIGI (Veloclub Casilino Roma) km. 370 in ore 19'34"; 2) Tendola p. 25° in 19'40"; 3) Colosio p. 26° in 19'42"; 4) Čubrilc a 28°; 5) Gattafoni a 1'32"; 5) Porci s.t.; 6) Colosio s.t.; 7) Luzzi s.t.; 8) Guglielmi a 2'11"; 9) Surtani s.t.; 10) Calcebrini s.t.

Lo jugoslavo Tone Ukmak ha vinto il gran premio della montagna.

Lynn Davies che ci mise d'accordo vincendo la medaglia d'oro al secondo, saltò m. 8,03. Finì terzo con m. 7,99. Fu un giorno gramo, non me, quello. Davies vinse me. Il secondo, il più grande, l'amarezza maggiore derivò dal fatto che pur uscendo da una stagione costellata di incidenti e infortunati, rimase mollo al sotto del mio reale massimo.

Di Città del Messico è prematuramente parlare. C'è tempo, ma spero di rimanere in cima all'onda del vento. Il mio sogno è di vincere l'unico trofeo sportivo che mi manca: una medaglia d'oro dei Giochi Olimpici. Nell'attesa tuttora, mi sono dedicato al Biaduate dove, alla fine del prossimo agosto, si disputeranno i Campionati Europei. Quelli d'Un-

continentali cui intervennero: nel 1958 a Stoccolma vinsi la medaglia d'oro con un salto di m. 7,85. Il secondo anno, a Londra, il grande fu di nuovo primo con m. 8,19. Furono, penso, due vittorie da record. Budapest, per via del rettilineo, fu anche la città della lotta sarà più aperta e accesa. Gli specialisti del salto in lungo, che negli ultimi anni avevano perso molti titoli, trovarono, numerosi sotto gli auspici del valore che scenderanno in pedana: molto difficili, quindi, divennero la conquista della medaglia d'oro. Conosco, infatti, i nomi di Lynn Davies, ai finlandesi Rainer Stenius (studente in America, che lo scorso marzo ho incontrato a New York), al polacco Janusz Kusyński, che ha appena conquistato la sua presenza nella capitale ungherese) e Pentti Eskola, all'americano Leonid Barkovskiy. Ai saltatori in lungo, invece, si mettono di più. Non milluno perciò di aver vita facile a Budapest come fecero negli precedenti edizioni. Ma, per quanto riguarda il salto, dove il secondo e il terzo classici, appunto Stenius e Eskola, si fermarono a m. 7,85.

La seconda economica mondiale del '66 ha proceduto a salti: lo saltato m. 8,19 ai Campionati

collette, a Limerdale (19 marzo) con un'ordale "naturale" e poi a Dortmund, il 27 marzo, durante i Giochi europei in "sala" ho ottenuto il nuovo primato mondiale "endoor" con un salto di 2,31 metri. Questa la mia seconda volta a Dortmund, nel 1981. E' 2:23. 814 I studi mi dissero che il salto nuovo era sugli 8,40. Voglio ricordare che lo scorso anno a Barcellona, sempre in "sala", con un "endoor", un mio salto venne misurato a 2,33.

A Torino, il 2 giugno scorso, si svolse uno dei vecchi guini mi rifare alla cosa destra e così non comprendo tutte le situazioni costruite a rinviare alle altre. Mi dispiace moltissimo soprattutto per gli sportivi italiani (non gueno fan) tu numerosi sugli spalti ma senza di mi non posso compiere e che non me ne vorranno. Vuol dire che li ripacherò in altra occasione perché spero di poter vincere ancora a gareggiare nel vecchio "endoor".

Permettetemi ora concludendo di augurare tramite "l'Unità" tanti successi agli atleti italiani. Ai lettori del giornale il mio più caloroso saluto.

U. Neri

Domani sera il Velodromo Olimpico ospiterà un'importante riunione internazionale sulla spinta del Gran premio "Città di Roma". I motivi di particolare interesse e che sono garanzia per uno spettacolo di spicciatole e ad affratte vanno ricercati nella classe dei vari Faggin, Taccone e Venturini, Baitelli, Costantino, Marcoli, Mealli e Vignola che saranno appunto i protagonisti della serata, unitamente a pistard che saranno impegnati in alcune gare di velocità, inseguimento, americana ecc. e che rispondono ai nomi di Galarandino, Ogna, Beghelli, Damiano, Bianchetto, Pellatella ecc. Una serata che sarà cominciata alle 19.00 e terminerà alle 22.00. Modelli 1000 la spinta a 1.500 m. di distanze. Nella foto: TACCONI.

La Govoni fa il bis

(Dalla prima)

16 anni e Gatti, è terzo con 4,82.
bello Cocqui, vincitore ieri 500 m. Fa oggi il bis sugli 800 metri in 1'39", battendo anche cercato di insidiarlo belli (1'50"03). Siccardi (5) e Filippucci (1'50"3).

gli applausi per Ambu, netto al via dei 1000 m. La gara si svolge tranquillo con il gruppetto formato dai mi- ni in testa ci sono Ambu, nyi, Nurmiki, De Palmas, caterino. Dopo tre chilome- tri, mezzo di corsa, scatto societario Nurmiki sorpren- te. Il suo vantaggio aumen- ta dopo dieci alla campana ambu è nettamente primo; Nurmiki è nettamente seco- ndo. Szerenyi è secondo, De Palmas è terzo.

ella traballa leggera per un D... e poi volta gli. Peccato! Un'at- lenza emozionato circonda Dionisi in pedana per la seconda volta. Il ragazzo soppesa l'asta, si concentra, arriva però all'urto. Il troppo fermo si resta. L'aria è ferma, si tenta di...
Dionisi prova, Dionisi prende al petto l'asticella e l'asta batte. Dionisi ha vinto la gara con 4,80. Ha mancato però il nuovo record nazionale, secondo nel 1974 con 4,75.
tri 4:40, terzo con la stessa m- sura, ma con maggior numero di falli e stucchi.

Il 7° e l'8° Meeting dell'Amicizia è chiuso. Sono state due limpide giornate sportive. Gli atleti c'ha fatto un gran bene. L'ottimo editore della festa atletica più bella della Penisola

A Psyché il G.P. d'Estate

MILANO, 26. La sorpresa nel G. P. della disputa oggi a S. Siro è stata Psiche ha preceduto su Bauto. I due cavallieri sono riusciti a cavalcarsi al traguardo dopo che uno della Razza Doria Olgiata, Therese Laurent, del Seldo Razzano, ha ingaggiato vincendoli. Il cavaliere all'arrivo completamente sfregiato, ha consumato di energie. Ecco i risultati:

1° Estate (L. 5.000.000.000):

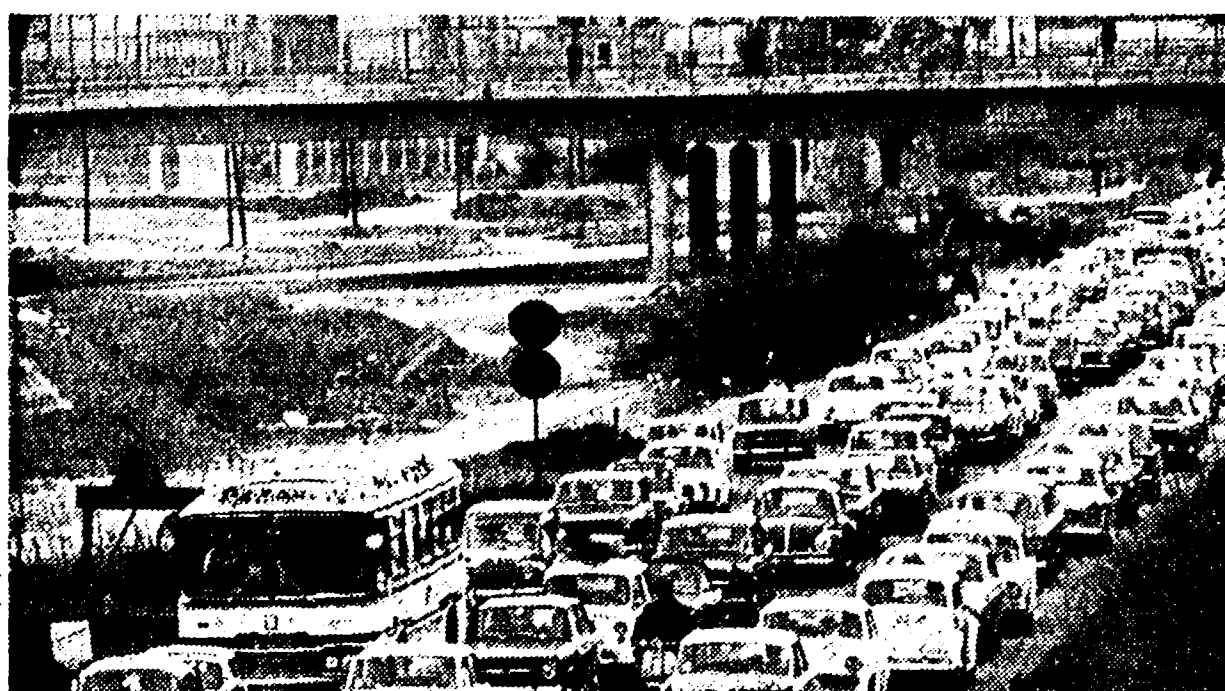
1° (Gest. 21) Camici (del S. Siro); 2° Bauto (18/1/1977); 3° (Ferrari); 4° Sargia Mantovana (S. Siro); 5° Sala (del S. Siro); 6° Doria Olgiata; 7° Danno (S. Siro); 8° Non piazzerà; 9° Therese Laurent (S. Siro); 10° (S. Siro); 11° due, mezza, una, carta; 12° natura.

Altre corse:

1° (Gest. 21) 80, 27, 24, 206.

Altre corse sono state vinte da Odena, Bertrand, Sangiove, Dacia, Vacuna, Primavera.

l'Unità vacanze



571 chilometri in più di autostrade nel 1966



Una facile escursione
Passa dal medioevo la gita all'Amiata

GROSSETO, giugno. Un tour consigliabile per i pendolari è quello di montagna e soprattutto di mare. Si parte da Grosseto, si attraversa il mare, si va a Paganico, Casteldel Piano, Arcidosso e Santa Fiora, sulla vetta del Monte Amiata, a 1.735 metri d'altezza. Sono 82 chilometri di strada percorribili con sufficiente facilità, anche per i nuovi tracciati aperti di recente sulla strada statale n. 223 che da Grosseto porta a Paganico. Per l'attento «escursionista» consigliamo la «Porta Senese» risalendo al Medioevo e della quale si passa per entrare in Paganico che custodisce chiese con preziosi dipinti di scuola senese. Da qui, percorrendo la strada del «Cipressino», si raggiunge, attraverso verdi valli, Casteldel Piano (632 metri), Arcidosso e Santa Fiora (687 metri). I tre paesi, posti sulle pendici del Monte Amiata, distano soltanto pochi chilometri l'uno dall'altro e sorgono in mezzo a folte castagneti offrendo ai turisti innumerevoli passeggiate. Agli appassionati consigliamo una visita alle celebri terracotte dei Della Robbia, nella Pieve di Santa Fiora; ed alla Peschiera, sempre in Santa Fiora (un unico proverbio marchigiano dice: «Chi ci va ci si immonda»), nelle cui acque si conserva un alternamento di pesce raro che risale agli Sforza-Cesarini.

Prima di giungere alla vetta dell'Amiata, si incontrano vasti prati e faggeti, dove si trovano alberghi e ristoranti, come al Piano delle Macinate, al Prato della Contessa e al Piano delle Monache. Dalla vetta, infine, si gode un panorama unico poiché si hanno sotto gli occhi tutta la provincia di Grosseto, parte del Senese e, nei giorni chiari, si giunge a vedere il lago di Bolsena. La montagna si può anche raggiungere attraverso tre strade diverse: da Casteldel Piano; da poco prima di Bagnore e da Santa Fiora (l'atto non secondario, poiché consente al traffico automobilistico un rapido scorcio).

Al viaggiatore «giallista» è data la possibilità di gustare prelibate piatte ginepro e del luogo (soprattutto «funghi») a prezzi, in alcuni ristoranti, veramente modesti.



WALTER CHIARI E IL RISOTTO DEL «CORSARO»

Da qualche anno, in questo estremo lembo della riviera ligure di Ponente stanno aumentando i locali (tipici di mare) dove si affondano le palafitte a pochi «passi dal mare» e che rilanciano i piatti della cucina locale a base di pesce. I turisti hanno abbandonato la tradizionale giacca bianca per indossare strane casacche alla corsara, o magliette alla marinara.

Uno di questi locali, sorto negli ultimi mesi a Ventimiglia, si chiama «Il Corsaro» e tutte le sere canta Angelo, detto Antistito, primo, secondo, sono a base di pesce e una specialità è il risotto alla marinara. Per gentile concessione della proprietaria ci è stata rivelata la ricetta. Occorre prima fare il soffritto con prezzemolo, cipolla, poco aglio e olio di semi. Si fanno rosolare i filetti di mare: venti cozze, otto gamberetti interi, qualche moscardino e qualche arsellina. Si aggiungono otto pomodori maturi e si lascia cuocere qualche minuto, dopo di che si buttano otto manciate di riso e via via acqua delle cozze sino a completa cottura.

Siccome l'acqua delle cozze è molto salata, occorre regolarsi aggiungendo acqua normale. Importante la cottura deve avvenire in un tegame di terracotta. La ricetta fornita dal «Corsaro» è per quattro persone.



Walter Chiari al «Corsaro».

TERNI: una suggestiva tradizione popolare

Festeggiano l'acqua che causò una guerra

Di notte la sfilata allegorica delle barche nel lago di Piediluco - La festa celebrata anche dalle Fonti di Sangemini, Furapane e Amerino



LAGO DI PIEDILUCO (TERNI). — Una delle barche che ha partecipato alla suggestiva sfilata allegorica in onore della tradizionale Festa delle Acque.

DAL CORRISPONDENTE

TERNI, giugno

La gabbia è saltata ieri e per tre giorni le acque vengono liberate e lasciate scorrere nel loro letto naturale. Ciò è accaduto in una zona che sulla carta geografica appare stretta in una morsa fra altre regioni, che si presenta con diverse e suggestive tonalità di verde non conoscendo però quelle macchie di azzurro che segnano i confini del mare. Proprio in una terra che non conosce il mare, questa di Terni, l'acqua è qualche cosa di più che una risorsa economica o di un «affare» turistico.

Così, l'annuale Festa delle Acque è ormai entrata nella tradizione popolare, e tradizionalmente è anche il periodo in cui si svolge la manifestazione patrimoniale dall'ente provinciale del turismo. Ma i turisti non vedranno soltanto manifestazioni folcloristiche e giochi.

Le acque, liberate dai vincoli imposti dall'uomo, appaiono come grandi oasi di mare bianco e verdognolo. L'occhio cattura l'azzurro in quelle che ricordano i tramonti sul mare, spettacolo offerto dalla imponente e frangente Cascata delle Marmore. Le acque del Velino, liberate dalle condotte forzate delle centrali idroelettriche, scendono con l'impeto della lava di un vulcano e nella loro corsa si alzano contro il cielo trascinando dal vento.

Il segreto di tanta attesa per vedere le acque del Velino scendere liberamente in quelle del Nera sta nella antichissima tradizione popolare che vanta ormai secoli di storia. Oggi, soltanto nei mesi estivi, quando la Cascata viene «aperta» al pubblico: due ore al giorno, dalle 21,30 alle 23,30 di ogni sabato, domenica e in tutti i giorni festivi. Ma i turisti, i ternani e i reatini, preoccupati dall'invasione delle acque del Velino, si impegnano a fare defluire per liberare la conca di terra dedicata all'agricoltura.

Cominceranno allora, sul finire del 1966, controverse e polemiche. Si discute se il 1417, guidati dal Vitellone, i ternani assaltarono la rocca di Monte Santangelo. Un secolo dopo, Paolo III Gregorio XIII intervennero infine nel 1500 per porre fine alla disputa.

Oggi, un piano in difesa del paesaggio presentato dall'EPT prevede la creazione attorno alla Cascata — con il concorso degli Enti locali, Comune e Provincia — di zone di verde accessibili al pubblico, parchi per bambini e parcheggi. Alla sommità verranno sfruttate le grotte naturali per costruire una grande balconata panoramica.

La Festa delle Acque viene anche celebrata dalle altre Fonti di questa zona che, per l'occasione, rendono libero l'accesso ai ternani e ai turisti: Sangemini, Furapane e Amerino. Le tre fontane, le cui acque producono effetti benefici per l'organismo, sono appollaiate tra il verde solcato dalla Strada Tiberina, a dieci chilometri di strada da Terni, e si trova l'acqua per ogni bene.

Sangemini, antica Casertum e Municipio romano, è un parco di verde e a tutto il mondo nota per le qualità delle sue acque. Ad Acquasparta, le fontane dell'Amerino, conosciute sin dai tempi di San Francesco, hanno efficacia per i calcoli renali e le artriti. A Furapane, dove sorge anche un moderno campeggio, l'acqua si beve per la cura del reuma.

La manifestazione più suggestiva nel corso della Festa delle Acque, è quella che si svolge di notte nel Lago di Piediluco. L'ultima volta che siamo rimasti stupiti davanti alla montagna dell'Eco, sul Lago, in compagnia di un illustre pedicelano, lo scrittore Arnaldo Frattelli, che ambienta alcuni dei suoi romanzi in questa terra, ci disse con calore: «Piediluco non è ancora stato corrotto: è come agli inizi del secolo. La sola difficoltà è che al posto del "bi-

roccetto", oggi ci si arriva con l'automobile».

Piediluco, che mantiene tuttora le sue caratteristiche naturali, rischia tuttavia di perdere se in opposizione degli Enti locali al progetto dell'Enel, che intende trasformare il lago in un nuovo bacino per la centrale idroelettrica, non sarà accolta.

Alberto Provantini

Via mare - terra - cielo con l'Unità vacanze e l'ITALTURIST

L'Unità vacanze, in collaborazione con l'Italturist, offre ai lettori la possibilità di trascorrere le vacanze all'estero a prezzi del tutto eccezionali, in località di turismo internazionale.

VIAGGIO IN URSS

15 giorni - L. 140.000 e per-sona, tutto compreso. Partenze: 9-12-15-18-21-24-27-30 luglio; 2-5-8-11-14-17 agosto. Itinerario: Venezia - Vienna - Varsavia (2 giorni) - Leningrado (4 giorni) - Mosca (4 giorni) - Budapest (2 giorni) - Vienna - Venezia. Viaggio in treno, pernottando in alberghi turistici.

15 giorni - L. 140.000 e per-sona, tutto compreso. Partenze: 9-12-15-18-21-24-27-30 luglio; 2-5-8-11-14-17 agosto. Itinerario: Venezia - Vienna - Varsavia (2 giorni) - Leningrado (4 giorni) - Mosca (4 giorni) - Budapest (2 giorni) - Vienna - Venezia. Viaggio in treno, pernottando in alberghi turistici.

VACANZE A MAMAIA (la perla del Mar Nero)

Soggiorno di 15 giorni - L. 93.000, tutto compreso (per bambini dai 2 ai 10 anni L. 46.500). Partenze: 2, 9, 16, 23, 30 luglio; 6, 13, 20, 27 agosto. Viaggio in aereo da Milano-Torino a Costanza - Rignano. Soggiorno in alberghi turistici, camere a due letti, con doccia.

CROCIERA IN GRECIA Per i giovani

8 giorni - L. 56.000, tutto compreso. Partenze: 30 luglio; 6 e 13 agosto. Itinerario: Brindisi - Corfù - Pireo - Atene - Capo Sounion - Maratona - Atene - Brindisi. Trasporto sulle navi «Philippos», cabine a 4 letti, pasti a bordo. Trasferimenti in pullman, visita a pernottamento ad Atene, escursione a Maratona e Capo Sounion.

ESTATE A MOSCA Per i giovani

12 giorni - L. 95.000 tutto compreso. Partenze: 16, 23, 27 luglio; 3, 6, 10, 13 agosto; 10 settembre. Itinerario: Venezia - Vienna - Varsavia - Leningrado - Mosca - Varsavia - Vienna - Venezia. Viaggio in treno, pernottando in alberghi turistici, sistemazione a Varsavia, Leningrado e Mosca in alberghi turistici.

Ad ogni lettore dell'Unità vacanze e l'Italturist

borza da viaggio contenente un vocabolario (italiano-russo, per chi andrà nell'URSS), carta per corrispondenza, materiale illustrativo.

I lettori che desiderano partecipare ai nostri viaggi d'estate dovranno farne richiesta alle sedi dell'Italturist di Roma (via IV Novembre 112), di Milano (via F. Baracchini 10), di Torino (piazza Carignano 4), di Palermo (via Mariano Stabile 222), inviando il tagliando che pubblichiamo.

Al tagliando, il lettore dovrà allegare un assegno quale anticipo sulla quota, pari al 10 per cento della spesa complessiva; e potrà richiedere tutte le informazioni che desidera (pratiche per i visti, cambio-valuta, ecc.).

Viaggio mare-terra-cielo con l'Unità vacanze e l'Italturist

desidero partecipare a:
VIAGGIO A MOSCA ☐
VACANZE A MAMAIA ☐
ESTATE A MOSCA ☐
CROCIERA IN GRECIA ☐

segnare con una crocetta il viaggio prescelto

nome e cognome

via

città

passaporto numero

Allegare alla lettera eventuale richiesta e relativo assegno per familiari o amici indicando nome, cognome, indirizzo, passaporto.

Scattano le quattro ruote della «grande» invasione

Nel 1965 sono entrati in Italia oltre 17 milioni di stranieri - Inadeguata la rete stradale - Tre proposte: riduzione del prezzo della benzina; revisione del pedaggio; sviluppo della viabilità ordinaria e turistica

Tutte le previsioni sono rosee circa l'afflusso nel nostro Paese di un numero maggiore di turisti rispetto allo scorso anno. L'ACI ha favorito queste correnti di traffico decidendo di assicurare gratuitamente l'assistenza agli automobilisti stranieri.

Ma la nostra rete stradale è in grado di sostenere il sovraccarico? Quali misure si intendono adottare per favorire il dispiegarsi del fenomeno turistico non solo per gli stranieri (l'Italia attira l'11 per cento delle correnti turistiche internazionali) ma, soprattutto, per gli italiani? E per la sicurezza sulle strade quali provvedimenti sono in fase di attuazione o di studio?

Tenteremo di dare una prima risposta a questi inquietanti interrogativi che ogni anno sgonfiano le amplificazioni propagandistiche di comodo che su questi problemi vengono abitualmente diffuse.

Il 75 per cento del movimento turistico nazionale è automobilistico, quindi si fa sulla strada. La media del turismo proveniente dall'estero non è inferiore. Infatti, dei 23,8 milioni di stranieri entrati in Italia nel 1965, ben 17,1 milioni sono entrati attraverso i valichi stradali, cioè in auto; 4,7 milioni per ferrovia, 1,4 milioni per via aerea ed infine, 405.000 per via mare. In sostanza, oltre alla sempre crescente circolazione delle auto di italiani, si calcola che nei prossimi tre mesi circoleranno sulle nostre strade altri due-tre milioni di auto straniere.

Di quanto sono cresciute invece le reti stradali italiane? Cominciamo da quella delle autostrade. Sino a tutto settembre (mese in cui vacanze e turismo cessano o quasi) le autostrade cresceranno di soli 249 chilometri, ai quali se ne aggiungono a tutto dicembre, altri 322. Questo è tutto. Nello stesso tempo — a parte l'invasione pacifica dei due-tre milioni d'auto straniere — è continuato a salire anche il numero delle nostre auto e altri veicoli in circolazione. Non va dimenticato, infatti, che alla motorizzazione gli italiani destinano il 6,1 per cento del totale della spesa dei consumi. Al 1964 si calcolava la mobilità degli italiani in circa 150 miliardi di viaggi-chilometri, dei quali circa 130 per il impiego di un veicolo stradale e, più specificamente, di 71 in autotreno.

Di fronte a questa progressione geometrica del traffico, il nostro sistema stradale appare del tutto inadeguato. E non basta certo l'attuale rete autostradale a soddisfare il turismo e la motorizzazione in genere. Anzi. Si pensi, ad esempio, che per lunghi percorsi il viaggiatore, turista o meno, non ha un «momento di riposo»: a parte i motel e i bar, i cui prezzi sono sempre inaccessibili e del tutto incontrollati. Lungo le autostrade esistono poche zone di parcheggio col verde, con l'ombra dove riposarsi, ristoranti all'aperto.

La denuncia è stata ripetuta al recente convegno delle commissioni turistiche svoltesi a Perugia, per iniziativa dell'ACI, dove sono state anche discusse alcune questioni da noi sollevate l'estate scorsa, su queste stesse colonne. Avevamo proposto — e continuavo a farlo — che almeno tre problemi venissero affrontati e risolti: la riduzione del prezzo della benzina;

● sistemazione della rete autostradale e revisione dell'attuale sistema del pedaggio che non può considerarsi intoccabile, quindi non riducibile, almeno per le vetture di minore cilindrata;

● sviluppo della viabilità ordinaria e turistica. Si pensi, ad esempio, alle «strade turistiche», o panoramiche, che corrono lungo incantevoli paesaggi naturali, tuttora abbandonate o insufficientemente tenute.

Al convegno di Perugia sono emerse alla fine richieste localistiche, zonali. Per se munitive, esse appaiono tuttavia secondarie rispetto alla urgenza con cui va affrontato l'intero problema della viabilità e della sicurezza stradali. Oggi come oggi il far convergere l'attenzione soltanto su alcune «strade turistiche» (sia esse la «Panoramica Orientale del Garda» o la «E-7» da Ravenna a Perugia o la SS2, cioè la «Cassia» da Roma a Firenze, definite al convegno di «strade turistiche pilota» poiché si prestano per

le loro caratteristiche a una pronta realizzazione), consentirebbe a ministri e governo di sfuggire al più generale e urgente problema della rete viaria italiana.

Ciò non significa, ovviamente, che non debbano essere avviate soluzioni per la sistemazione di strade turistiche e di traffico normale. Esamineremo il reale problema della viabilità ordinaria e quella, fra i più drammatici del nostro tempo, della sicurezza e dell'assistenza sulle autostrade.

Silvestro Amore

Nel corso di quest'anno saranno aperti al traffico altri 571 km. di autostrade. Il tratto Canosa-Bari di 70 km. è stato aperto fin dal febbraio scorso.

IN GIUGNO i tronconi: Bologna-Rimini (104,8 km.) • Trieste-Palmanova-Udine (45 km.).

IN LUGLIO: Bologna-Altino (20 km.).

IN SETTEMBRE: Albissola-Savona (9,5 km.).

IN OTTOBRE: Nervi-Roccia (11 km.); Balano-Avellino (23,4 chilometri).

IN DICEMBRE: Altino-Ferrara (21,1 km.); Roma-Civitavecchia (65,4 km.); Palermo-Catania (187 km.); Quindici-Verres (12 km.); Genova-Cornigliano (2 km.).

Nel quattro anni successivi, entro il 1970, saranno inaugurati altri tronconi per complessivi 1027 chilometri. Fra i più importanti: la Rimini-Ancona-Vasto (che unirà il traffico sull'Adriatica e sulla via Emilia), la Eboli-Reggio Calabria; la Vasto-Canosa e la Roma-L'Aquila.

All'Embassy di Rimini

La prima miss «bella straniera»



GIORNO E NOTTE

PINETA NUOVA (FORSE) A MARINA DI CARRARA

Lungo la spiaggia di Marina di Carrara, subito dopo l'arenile, il Comune e l'Azienda di soggiorno tentano l'operazione rimboscimento. Hanno infatti piantato centinaia di giovanissimi pini marittimi, sulla cui crescita si è, però, fortemente perplessi. La terra sabbiosa e costantemente umida non pare che si presti alla «gestazione». Poi c'è il sole, che è spietato. Così il pino, che è stato piantato amorevolmente fasciati in una larga «sottana» di canniccio che li protegge. A prima vista, da lontano, sembrano più spaventassero che futuri pini.

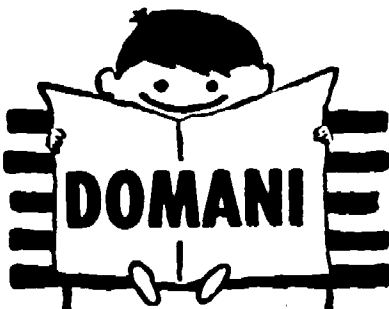
CAMPEGGI E VILLAGGI ARCI

A Castelfranco di Porretta Terme (Appennino emiliano, metri 811), si possono trascorrere vacanze in attrezzatissimi bungalow in due turni di otto giorni, rinnovabili. Il primo turno ha inizio il 6 agosto, il secondo il 14 agosto. Le quote sono così suddivise: bungalow per 4 persone, lire 14.800; per 3 persone, lire 15.600; per 2 persone, lire 16.800. Le quote sono per il tutto compreso: vitto, escursioni, ecc. Gli ospiti del villaggio potranno accedere alla piscina coperta, alle sale cinematografiche e alle manifestazioni della locale Azienda di soggiorno a prezzi ridotti.

I campeggiatori attrezzati di tenda potranno accamparsi nel sottobosco avvalendosi di tutti gli impianti e servizi del campeggio. Tariffa a persona: ingresso e parcheggio, lire 200 al giorno; sori: ARCI, FICC, AIT, FIA, lire 150.

Prenotazioni: ARCI, Comitato provinciale, ARCI, Consiglio nazionale, Roma, via F. Carrara 27, telefono 350.507-317.787.

E' cominciata la corsa alla ricerca delle bellezze nostrane e d'Oltreoceano. La ventenne Roswita Niederstetel, segretaria in una ditta di Monaco, è la prima della stagione. Ha vinto il concorso «Bella straniera», la cui selezione è avvenuta all'Embassy di Rimini, pochi giorni fa.



● Il turismo straniero in URSS arriva fino al circolo Polare (intervista del ministro Boltenko all'Unità-Vacanze)

● I protagonisti delle vacanze: Umberto Bartolani di Miramare

● Le rubriche e le informazioni

Sette morti nello schianto fra tre auto presso Bari

QUALI IMPEGNI ASSUMERA' MORO A BONN?

PREOCCUPATO RUMOR PER LE INIZIATIVE DEI COMUNISTI

UN SOLO BATTAGLIONE FNL TIENE IN SCACCO INGENTI FORZE USA

L'Unità

SUPPLEMENTO ALL'UNITÀ DEL LUNEDÌ

sport

FORSE NON GIOCHERANNO NEMMENO A FIRENZE

RIVA E BERTINI ESCLUSI?

Concluso il «meeting» di Siena

Govoni bis nei 200 m.



Dal nostro inviato

SIENA, 26.

Renato Dionisi voleva oggi sigillare il «Meeting dell'Amicizia» con una grossa prestazione, i cinque metri del salto con l'asta: non ce l'ha fatta, ma ha virtualmente mostrato di essere maturo per la misura. Forse gli andrà meglio fra alcuni giorni a Odessa, dove probabilmente troverà il sovietico Bilanetsov, un tipo ormai maturo per i 520. Mariana Luby, una grassa biondina jugoslava, timida timida, con la vittoria negli 80 metri ostacoli apre la seconda giornata di gare del «Meeting dell'Amicizia»; Mariana con ottimo stile finisce la corsa in 11"2 davanti a Mariella Vetro, in 11"4. Intanto nel disco il cecoslovacco Jiri Zemba, alla prima prova, lancia a metri 34,82, bruciando il vecchio record dello stadio appartenente a Consolini. Con questo lancio Zemba vincerà la gara davanti a Sente (metri 32,20) e a Grossi (metri 32,20). E poi la volta dei 200 metri femminili, nei quali Donata Govoni bissa la vittoria conquistata ieri nei «cento». La bolognese Govoni esce dalla curva ottimamente lanciata e vince in 24"1, realizzando il primato stagionale italiano e la seconda misura di tutti i tempi della nostra velocità. Seconda la Vettorazzo, nettamente distanziata con il tempo di 24"8; terza la pugliese Sirocco, con lo stesso tempo di Minelli.

Per i 200 metri maschili sono necessarie 4 serie: la prima vede sul filo di linea Pastori in 22"9 e secondo, Petronelli in 23"1; la seconda serie è vinta dall'austraco Neuprank in 22"1 davanti al savonese Fusi in 22"2; la terza serie è vinta da Simionelli in 21"7 mentre secondo finisce Cellerini in 22"8; la quarta serie raccapriccia i migliori, cioè Ottolina, Pratom, Sardi, Celis e Levany, Ottolina a metà curva, è nettamente in testa e vincerà abbastanza facilmente nonostante un bel finale di Sardi. I tempi: Ottolina 21"1, netti; Sardi 21"2, netti; Pratom 21"3, netti; Celis 21"4, netti; Levany 21"5, netti. La Pieni diserta gli 800 metri, la ragazza sa però capita perché a Firenze farà i 400 e poi da una buona parte del mese non fa altro che i due giri di pista. Ne ha un po' di noia, la polacca Teresa Jendrak, conclude il primo giro. Alla campagna accelera l'ungherese Szabo-Nagy e la corsa è chiusa. La

Piero Saccenti

Nella foto: Donata Govoni (Segue a pagina 8)

totip

- | | |
|---------------------------|---|
| 1. CORSA: 1) Vacuna | 2 |
| 2. CORSA: 1) Huara | 2 |
| 3. CORSA: 1) Mara Galante | 2 |
| 4. CORSA: 1) Rugby | 2 |
| 5. CORSA: 1) Dar Marada | 2 |
| 6. CORSA: 1) Aleris | 2 |
| 7. CORSA: 1) Pionier | 2 |
| 8. CORSA: 1) Arabo | 2 |
| 9. CORSA: 1) Oltaggio | 2 |
| 10. CORSA: 1) Salimar | 2 |

Al momento di andare in macchina la direzione del «Totip» non aveva ancora comunicato le quote.

Lodetti per 90' contro il Messico

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 26.

In vista dell'incontro con la nazionale del Messico, il Commissario tecnico Fabbri, ha fatto giocare agli azzurri una partita di allenamento a ranghi ridotti sul campo del Centro Tecnico Federale. Alla partita (due tempi: il primo di 31', il secondo di 22') non hanno preso parte Rosato, lasciato a riposo prelesionale, mentre Pascutti, Bulgarelli, Meroni e Albertoni hanno effettuato una seduta atletica agli ordini di Valentini.

La partita di allenamento è iniziata verso le 19, quando il sole stava calando e sul campo soffiava un leggero vento. Nella squadra A, quella titolare, il C.T. ha schierato: Ancolin, Burgnich, Facchetti, Salvadori, Fogli, Perani, Lodetti, Mazzola, Rivera e Rizzo; nella squadra B: Pizzaballa, Landini, Leoncini, Guarnieri, Bertini, Taccetti (un giocatore della Fiorentina), Juliano, Janich, Rizzo e Barison. Ha vinto la squadra B per 2-0 (primo tempo 4-1). Le reti sono state segnate da Riva (3), Janich (tre), Taccetti, Barison (tre) e Rizzo. Si è trattato di una leggera «galoppata» nel corso della quale il C. U. Fabbri ha fatto giocare Rivera sia fra i titolari che fra gli allenatori; il giovane attaccante è risultato il migliore, soprattutto per la precisione dei passaggi ai compagni. Ma la nota più positiva è venuta da Lodetti, che nel primo tempo non si è soltanto limitato a fare la spalla a Rivera, ma ha cercato più di una volta, in più di una occasione di incuriosire la difesa del messicano. Lodetti e Landini sono apparsi ben preparati. Ha impressionato poi Janich, nell'inconsueto ruolo di centrante. Lo «stopper» bolognese in questa occasione è apparso un attaccante di ruolo; i suoi suoneramenti ai compagni di linea sono stati tutti efficaci e si è fatto valere anche come goleador.

Hanno invece, un po' deluso, Riva e Rizzo mentre Mazzola, pur cercando di realizzare, è apparso impreciso nelle conclusioni. Lodetti e Landini sono apparsi ben preparati. Ha impressionato poi Janich, nell'inconsueto ruolo di centrante. Lo «stopper» bolognese in questa occasione è apparso un attaccante di ruolo; i suoi suoneramenti ai compagni di linea sono stati tutti efficaci e si è fatto valere anche come goleador.

Ed ora vale la pena riportare i passi salienti della conferenza che Fabbri ha tenuto prima della partita di allenamento. Il C.T. ha esordito parlando di Lodetti: «Il giocatore partirà per l'Inghilterra perché è una degna riserva di Burgnich e di Facchetti. Con l'Austria, lo misi alla prova del fuoco e lui, secondo il mio giudizio, ha risposto molto bene. Landini è giovane e attraverso questo periodo di selezione ha confermato le sue doti di atleta molto serio».

«Volei prime tre partite lei ha fatto a pezzi nel ruolo di la toria contro prima Rudy, poi Beda e infine Leoncini; nella gara di mercoledì schiererò anche Bertini?».

«Ancora non lo so. Con i dirigenti del Messico ci siamo trovati d'accordo sulle sostituzioni: quattro giocatori più il portiere per tutto l'arco della gara».

«Lodetti è, quindi, il mediano che serve alla squadra come punto fermo?».

«Io potrei aver anche deciso e Lodetti potrebbe giocare solo le quote».

Loris Ciullini

(Segue in penultima)

Il Gr. Pr. Lotteria vinto da Williams

Monza: 150 milioni a un biglietto di Alessandria

I biglietti vincitori

Il biglietto serie «L» numero 34591 venduto in provincia di Alessandria ha vinto 150 milioni del Gran Premio Lotteria di Monza.

I 50 milioni del secondo premio sono stati vinti dal biglietto serie «P» numero 9833 venduto in provincia di Venezia; anche i 20 milioni del terzo premio sono andati ad un biglietto venduto in provincia di Venezia: serie «L» numero 65296.

Il quarto premio di 15 milioni è stato vinto dal biglietto serie «Q» numero 44652 venduto in provincia di Torino, mentre i 10 milioni del quinto premio sono andati al biglietto serie «O» numero 40026 venduto in provincia di Milano. Il biglietto serie «N» numero 01536 venduto a Napoli, ha vinto i 6 milioni del sesto premio.

I 18 biglietti che hanno vinto due milioni ciascuno sono: serie «B» n. 43520 venduto in provincia di Roma; serie «G» n. 63758 (Napoli); serie «G» n. 66982 (Padova); serie «I» n. 83076 (Bari); serie «E» n. 62955 (Genova); serie «H» n. 15843 (Bari); serie «L» n. 52506 (Firenze); serie «C» n. 46481 (Venezia); serie «L» n. 25489 (Milano); serie «A» n. 58284 (Roma); serie «A» n. 73584 (Milano); serie «S» n. 47191 (Venezia); serie «D» n. 15514 (Parma); serie «P» n. 37355 (Bologna); serie «H» n. 02337 (Milano); serie «B» n. 98593 (Mantova); serie «L» n. 34508 (Alessandria); serie «I» n. 37657 (Napoli).

Il comitato di direzione generale della Lotteria ha comunicato che i biglietti venduti sono stati 1.726.150.

Dal nostro inviato

MONZA, 26.

Trionfo italo-inglese al G.P. Lotteria. La De Sanctis di Jona-Williams, una delle due sole vetture costruite in Italia in gara, si è brillantemente imposta al termine dei 35 entusiasmanti giri della «poule» finale, portò a 150 milioni del primo premio in una casa di Alessandria. Il fortunato è ancora sconosciuto: la notizia, ripetuta da radio e televisione, si è sparsa fulmineamente nella città piemontese e subito è cominciata la «caccia». A notte fatta, comunque, i giornalisti e fotografi non erano riusciti ad identificare nemmeno il venditore del biglietto, l'uomo che potrebbe comunque fornire un ufficiale dell'esercito sarebbe, invece, il vincitore dei 20 milioni del terzo premio. Si tratta del sottotenente medico di complemento Salvatore Campione, in servizio nel battaglione dei lagunari «Marghera» di stanza a Malcontenta, nell'immediato entroterra veneziano.

La notizia è stata data, stasera, ad un giornale veneziano, da alcuni soldati appartenenti allo stesso battaglione. Non si è riusciti a capire se si trattasse di uno scherzo o se, viceversa, il sottotenente Campione (siciliano di nascita) sia effettivamente il vincitore dei 20 milioni. L'ufficiale è giunto circa un mese fa al battaglione «Marghera»; stasera, quando è uscito dalla caserma verso le 20,30, ha negato ad un giornalista di essere il possessore del biglietto serie «L» 34591.

Il ritorno alla gara. Per sottoporre i giocatori all'importanza della vittoria di Williams, basterà ricordare che lo squadrone della Brabham è stato costretto alla resa.

La giornata motoristica era iniziata, senza scartare alle dieci precise. Molto rumore, improvvisa, a spaventare i nodisti alla prima esperienza: sono le «875» della «Coma cadetti» a regnare sulla linea dello start. Sport coreografico, brividi. Partiti i venti giri sulla pista lunga (km 2,385) per un totale di chilometri 47,70. Protagonista è Panerotti (CRM) che, con Salvati, si affrettava a guidare il carosello. Tutti gli altri sono in gara per le «mazze». Svinco all'ultimo rettilineo ed è Panerotti che la spinta alla meta di km 112,205.

Per la seconda volta si allineano i «sedici migliori tempi» della prima. Il motore della manica di apertura sembra riproverci moneta, con Panerotti e Salvati, a farla da «motore» nella sesta tornata non transita la CRM di Panerotti. Fatta per Salvati? Pare di sì, anche se improvvisamente Zanetti si inserisce a sostituire lo sfortunato compagno di scuderia Letta a coltellare sul filo dei decimi di secondo e all'ultimo del quarantacinque giri previsti (km 107,225) sfreccia prima l'ambizioso arancione n. 33 di Salvati, secondo Zanetti, terzo lo Stylauto di Viscardi.

Gino Sala

(Segue in penultima)

Bruno Panzera

(Segue in penultima)

Commento del lunedì

Il pianto di Cudicini

Informazioni dall'Australia riferiscono che nel «clan» giallorosso regnava da qualche giorno il più vivo malcontento per quanto stavano combinando qui a Roma l'allenatore Pugliese e il presidente Franco Evangelisti in tema di mercato calcistico. E al malcontento si sarebbe aggiunta l'ira e un pizzico di indisciplinatezza quando i giocatori hanno appreso, dai giornali, alcune cessioni e soprattutto quelle di Cudicini che insieme a Losi è un po' la bandiera della Roma. Fabio, quando ha saputo che Evangelisti l'aveva venduto per 40 milioni, senza nemmeno sentirlo il dovere di avvertirlo prima, è scoppiato a piangere come un bimbo, e gli altri non hanno nascosto la loro simpatia per il compagno di squadra e il loro disappunto per le ragioni che starebbero alla base della sua cessione al Brescia: una ferrea antipatia di Pugliese per il lunghissimo «numero uno». Soprattutto ha irritato Cudicini e gli altri giocatori il fatto che Evangelisti e Pugliese abbiano taciuto sui loro propositi fino al giorno della partenza per l'Australia pur avendo già deciso sul destino di molti giocatori e che abbiano lasciato che i giocatori apprendessero dai giornali notizie che riguardavano direttamente la loro vita.

A rendere poi ancora più tesa l'atmosfera sono arrivate alcune muller per «presunti motivi di

Flavio Gasparini

(Segue in penultima)



Sels ha vinto la contrastata volata

Sprint convulso ad Angers

Dal nostro inviato

ANGERS, 26.

Cinque metri prima del traguardo, Van Looy s'è girato con l'intenzione di mollare uno schiaffo a Nijdam che l'aveva preso per la maglia; Rik, stava vincendo e la sua rabbia s'è espressa quando ha visto che la sesta tappa del Tour era di Sels, suo compagno di squadra. L'olandese Nijdam, finito secondo, è stato retrocesso all'ultimo posto del podio perché la grave scorrettezza non poteva sfuggire ai giudici d'arrivo. Gli italiani da questa volta, sono stati assenti: abbiamo grandi velocisti; gli unici due (Durante e Dancelli) sono rimasti a casa.

I nostri corridori erano inoltre abbastanza provati, almeno quelli della «Molteni», per la fatica spesa nel riuscito tentativo di annullare una fusa di un terzetto (Gonzales, Novak e Novales) abbastanza pericoloso. L'uomo che avrebbe potuto spodestare Rudy Altig era Gonzales, uno spagnolo dal naso un po' schiacciato. Per un lungo tratto, Gonzales (in vantaggio di oltre cinque minuti insieme ai due compagni

d'avventura) si è sentito padrone della situazione, e in effetti, almeno virtualmente, era lui il nuovo «leader» del Tour. Ma il gruppo, sotto la spinta di Altig, Pouliodor e relativi scudieri, ha reagito in tempo e la maglia gialla è rimasta a Rudy.

Una tappa, in sostanza che non lascia tracce: la situazione è ancora caratterizzata da 33 corridori nello spazio di 1' 34 secondi. Tutti ad osservare le mosse di Anquetil e Pouliodor, insomma. Dice Albani: «Non è successo niente di speciale nei primi sei giorni di corsa, ma è importante che De Rosa abbia tenuto le ruote dei favoriti».

Dice Bartolozzi: «Bittosi ha ceduto una volta, ma il suo di stacco non è grave. Il ragazzo accusa un dolore al ginocchio destro. Spero sia una cosa passeggera; in tal caso Franco si farà valere, non temete».

La sesta tappa comincia con una serie di scatti e allunghi, protagonisti Van Springel, Neri, Aimar, Rudy Altig e molti altri

A Caracas

Cede la Lazio al Valencia: 1-0

Gasperi e Renna espulsi nella ripresa

Lottatore muore in allenamento

CAGLIARI, 26.

Lazzaro Colana, di 15 anni, un lottatore del club sportivo «Eleonora d'Arborea» di Cagliari, è morto dopo essere stato allertato durante un allenamento in preparazione ai campionati assoluti. Il giovane atleta, che si era recentemente classificato al terzo posto in una selezione per il prossimo campionato di calcio, è caduto riportando una lesione alla spina dorsale.

«Prontamente soccorso, il Colana, è stato trasportato all'ospedale, dove è morto poco dopo il ricovero».

Ciclista grave per una caduta

PINEROLO, 26.

Il corridoio di Giampaolo Favaro, del G.S. Melzo, selezionato dal C.T. della squadra italiana Rinaldo per partecipare al prossimo Tour dell'Avvenire, è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Pinerolo in seguito ad una caduta in gara. I sanitari gli hanno riscontrato la sospesa commozione cerebrale, Favaro stava dispiaciuto, assieme agli altri azzurri, il «Gran Premio CIRM», ultima gara prima della partenza per la Francia: egli era al comando della corsa con altri due corridori, quando un getto d'acqua di uno scottatore gli ha fatto perdere l'equilibrio.

VALENCIA: Pesudo, Talone, Mestre, Videgani, Paquito, Roberto, Poli, Guillot, Anzola, Waldo, Muchos.

LAZIO: Cei, Dotti, Vitelli, Carosi, Pagni, Gasperi, Renna, Galli, Rozzoni, Proietti, D'Amato.

Arbitro: Isasias (Venezuela).

Marcatore: nella ripresa al 18' Waldo.

CARACAS, 26 — La Lazio ha perduto per una rete a zero anche contro la squadra spagnola del Valencia, nella seconda partita valevole per il trofeo «Boltar». Quattro espulsioni hanno caratterizzato il finale della partita: quelle di Renna e Gasperi da una parte, e di Videgani e Anzola dall'altra. Il gioco, infatti, è diventato faticoso quando la Lazio, nel tentativo di recuperare lo svantaggio, si è portata ripetutamente all'attacco dopo un primo tempo dominato dal Valencia. Dopo alcuni scontri violenti a centro campo, l'arbitro, per riportare la calma, ha mandato negli spogliatoi prima del tempo i quattro giocatori responsabili di reciproche e plateali scorrettezze.

E' stato merito di Cei se la rete della Lazio è rimasta inviolata per oltre un'ora di gioco; il Valencia ha avuto un inizio brillante e ha creato numerose azioni da gol, sventate dal portiere con grandi interventi; poi, dopo un breve periodo di riluttanza non sfruttata dalla squadra italiana, gli spagnoli hanno ripreso a premere e al 18' della ripresa Waldo, raccogliendo di testa un lancio di Muchos, ha realizzato l'unica rete della partita. La Lazio ha reagito e si è fatta pericolosa soprattutto con Renna e D'Amato. Quest'ultimo è stato particolarmente insidioso nell'ultimo quarto d'ora di gioco. Le due squadre sul finire, hanno però giocato in maniera scorretta con interventi troppo decisi e falli di reazione che hanno costretto l'arbitro a espellere i più turbolenti.

La squadra è forte ma «recita a soggetto»

L'URSS può battere il Brasile e... perdere con la Svizzera

PRESENTIAMO I «MONDIALI» '66

L'attacco azzurro risente del «gioco all'italiana» — La tattica del catenaccio ci ha ridotto senza punte
Nessuna meraviglia se un atleta di 34 anni risulta il capocannoniere del campionato — Gli «dei offesi»

FABBRI E AGLI AZZURRI SI CHIEDE

DI BATTERSI CON CORAGGIO

Il favoloso Jashin è sempre il suo alfiere
Il lavoro di Morozov per «latinizzare»
la squadra - Ammirazione per Pelé e stima per l'Italia «fra le prime a Londra»

Si, non c'è dubbio. Il señor Alamos esagera. Quando l'ex capitano del campionato italiano, la squadra di calcio, ha dato una spinta eccezionale all'affermazione del football nel Cile. Soltanto come spettacolo, però, nel senso che chiamano grandi folle negli stadi. I giocatori, invece, si sentono dei piccoli denari. Trascorrono gli allenamenti, e poi «imparano» nelle partite. Hanno perdute, insomma, la carica agonistica. Peggio. Contreras e Gonzalez si sono rifiutati d'addestrarsi come esige Alamos, che ha esultato. Non è forse, forse, sul quale vengono forzati tutti i peccati?

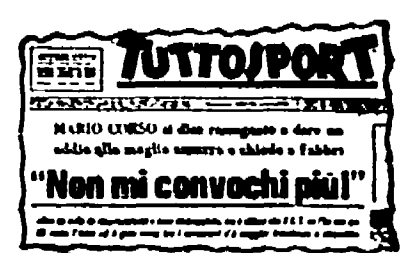


CORSO

bizione dell'Italia a Parigi, nell'ultima amichevole sfida con la Polonia. Il primo riguarda Rivera, il golden boy del Milan:



E il secondo concerne Corso, un campione dell'Inter:



Campione. Rivale di smalto. Egoismo. E non basta. Qui, bisogna citare Schwarz, l'allenatore di Freud: «Tutti i difetti della funzione atletica sono di natura psicologica. Essi sono i sintomi di una nevrosi». Capito?

Ora, poiché si definiscono una gli atleti del calcio, cerchiamo di capire perché non riescono a risolvere che Corso e Rivera sono dei geni del pallone. E, però, non possiedono la dote degli ingegni sommi, trascendenti della categoria. La loro superiorità diventa un esilio. E, magari, criticando, si sentono come dei bestemmanti. E, finalmente, si liberano.

Eppure, l'Italia può concedere ai suoi avversari il vantaggio della rimessa al talento di Rivera e all'altro di Corso? Per Corso, questo, Fabbrì ha già deciso: il golden boy dell'Inter resterà a casa. Dovremo ricordarci la storia di quel tal Orsini che fu un mirabile dispettoso al Tevere?

Intanto, vediamo come l'Italia ha guadagnato il diritto di partecipare al torneo finale della «World Cup».

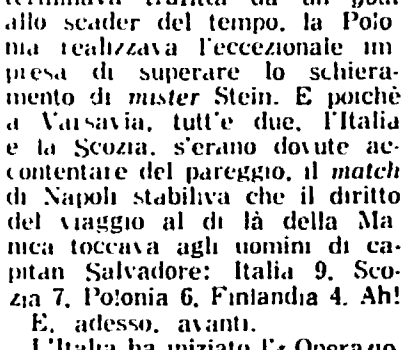
Be', il modo non è stato entusiasmante. E non ci è sembrato positivo l'indice dei nostri di preparazione, di soffrire. L'Italia era impaurita con la Finlandia, la Polonia e la Scozia nell'ottavo gruppo dove si sono giocati i seguenti risultati:

«Scozia-Finlandia»	1-1
«Polonia-Scozia»	0-1
«Finlandia-Scozia»	1-1
«Finlandia-Polonia»	2-0
«Polonia-Scozia»	2-1
«Finlandia-Polonia»	0-1
«Finlandia-Scozia»	1-0
«Finlandia-Polonia»	1-1

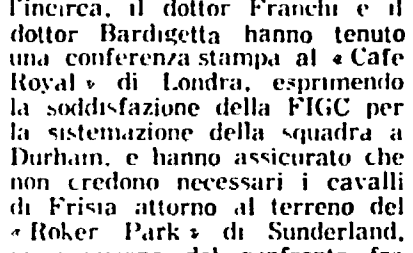
E' facile osservare che la paura dell'eliminazione e il turbamento di dove «correre a uno dei quattro posti» ha fatto sì che l'Italia non si presentasse con la sua vera faccia, ma con una faccia di riserva, di attesa, di timore.

Il risultato è che non sembrano più idonei al gioco «all'italiana», ma a quello «all'europea». Il primo riguarda Rivera, il golden boy del Milan:

Il primo riguarda Rivera, il golden boy del Milan:



E il secondo concerne Corso, un campione dell'Inter:



Campione. Rivale di smalto. Egoismo. E non basta. Qui, bisogna citare Schwarz, l'allenatore di Freud: «Tutti i difetti della funzione atletica sono di natura psicologica. Essi sono i sintomi di una nevrosi». Capito?

Ora, poiché si definiscono una gli atleti del calcio, cerchiamo di capire perché non riescono a risolvere che Corso e Rivera sono dei geni del pallone. E, però, non possiedono la dote degli ingegni sommi, trascendenti della categoria. La loro superiorità diventa un esilio. E, magari, criticando, si sentono come dei bestemmanti. E, finalmente, si liberano.

Eppure, l'Italia può concedere ai suoi avversari il vantaggio della rimessa al talento di Rivera e all'altro di Corso? Per Corso, questo, Fabbrì ha già deciso: il golden boy dell'Inter resterà a casa. Dovremo ricordarci la storia di quel tal Orsini che fu un mirabile dispettoso al Tevere?

Intanto, vediamo come l'Italia ha guadagnato il diritto di partecipare al torneo finale della «World Cup».

Be', il modo non è stato entusiasmante. E non ci è sembrato positivo l'indice dei nostri di preparazione, di soffrire. L'Italia era impaurita con la Finlandia, la Polonia e la Scozia nell'ottavo gruppo dove si sono giocati i seguenti risultati:

«Scozia-Finlandia»	1-1
«Polonia-Scozia»	0-1
«Finlandia-Scozia»	1-1
«Finlandia-Polonia»	2-0
«Polonia-Scozia»	2-1
«Finlandia-Polonia»	0-1
«Finlandia-Scozia»	1-0
«Finlandia-Polonia»	1-1

E' facile osservare che la paura dell'eliminazione e il turbamento di dove «correre a uno dei quattro posti» ha fatto sì che l'Italia non si presentasse con la sua vera faccia, ma con una faccia di riserva, di attesa, di timore.

ranno concessi alle loro Nazioni per la Coppa del Mondo (qualora) dovesse ripetersi il nuovo torneo, tale premio si avrebbe incassato in futuro. N.d.R.». Finalmente, fatti fuori Heller e Schnellinger, oppure Suarez e Pelé, l'Italia avrebbe l'onore di contendere la «World Cup» ai calciatori di Sua Maestà Elvabetta o a quelli di «Sua Maestà O' Rey».

Insomma. Per aggiudicarsi la Coppa del Mondo, l'Italia deve conquistare definitivamente, l'Italia, tutto il torneo degli ottavi di finale, dovrebbe successivamente imporsi sul Porto gallese o l'Ungheria, la Germania dell'Ovest o la Spagna e il Brasile. Terminando, invece, alle spalle dell'Unione Sovietica, l'ordine le sue rivali sarebbero probabilmente — il Brasile, l'Ungheria e l'Unione Sovietica. E ora inizia la pantomima dei due strateghi da tavolo. Danno smentite le perdite della Corea del Nord e del Cile, e, perciò, il problema che si pone è se è meglio sconfiggere o lasciarsi battere dall'Unione Sovietica.

Insomma. Per aggiudicarsi la Coppa del Mondo, l'Italia deve conquistare definitivamente, l'Italia, tutto il torneo degli ottavi di finale, dovrebbe successivamente imporsi sul Porto gallese o l'Ungheria, la Germania dell'Ovest o la Spagna e il Brasile. Terminando, invece, alle spalle dell'Unione Sovietica, l'ordine le sue rivali sarebbero probabilmente — il Brasile, l'Ungheria e l'Unione Sovietica. E ora inizia la pantomima dei due strateghi da tavolo. Danno smentite le perdite della Corea del Nord e del Cile, e, perciò, il problema che si pone è se è meglio sconfiggere o lasciarsi battere dall'Unione Sovietica.

Insomma. Per aggiudicarsi la Coppa del Mondo, l'Italia deve conquistare definitivamente, l'Italia, tutto il torneo degli ottavi di finale, dovrebbe successivamente imporsi sul Porto gallese o l'Ungheria, la Germania dell'Ovest o la Spagna e il Brasile. Terminando, invece, alle spalle dell'Unione Sovietica, l'ordine le sue rivali sarebbero probabilmente — il Brasile, l'Ungheria e l'Unione Sovietica. E ora inizia la pantomima dei due strateghi da tavolo. Danno smentite le perdite della Corea del Nord e del Cile, e, perciò, il problema che si pone è se è meglio sconfiggere o lasciarsi battere dall'Unione Sovietica.

Insomma. Per aggiudicarsi la Coppa del Mondo, l'Italia deve conquistare definitivamente, l'Italia, tutto il torneo degli ottavi di finale, dovrebbe successivamente imporsi sul Porto gallese o l'Ungheria, la Germania dell'Ovest o la Spagna e il Brasile. Terminando, invece, alle spalle dell'Unione Sovietica, l'ordine le sue rivali sarebbero probabilmente — il Brasile, l'Ungheria e l'Unione Sovietica. E ora inizia la pantomima dei due strateghi da tavolo. Danno smentite le perdite della Corea del Nord e del Cile, e, perciò, il problema che si pone è se è meglio sconfiggere o lasciarsi battere dall'Unione Sovietica.

Insomma. Per aggiudicarsi la Coppa del Mondo, l'Italia deve conquistare definitivamente, l'Italia, tutto il torneo degli ottavi di finale, dovrebbe successivamente imporsi sul Porto gallese o l'Ungheria, la Germania dell'Ovest o la Spagna e il Brasile. Terminando, invece, alle spalle dell'Unione Sovietica, l'ordine le sue rivali sarebbero probabilmente — il Brasile, l'Ungheria e l'Unione Sovietica. E ora inizia la pantomima dei due strateghi da tavolo. Danno smentite le perdite della Corea del Nord e del Cile, e, perciò, il problema che si pone è se è meglio sconfiggere o lasciarsi battere dall'Unione Sovietica.

Insomma. Per aggiudicarsi la Coppa del Mondo, l'Italia deve conquistare definitivamente, l'Italia, tutto il torneo degli ottavi di finale, dovrebbe successivamente imporsi sul Porto gallese o l'Ungheria, la Germania dell'Ovest o la Spagna e il Brasile. Terminando, invece, alle spalle dell'Unione Sovietica, l'ordine le sue rivali sarebbero probabilmente — il Brasile, l'Ungheria e l'Unione Sovietica. E ora inizia la pantomima dei due strateghi da tavolo. Danno smentite le perdite della Corea del Nord e del Cile, e, perciò, il problema che si pone è se è meglio sconfiggere o lasciarsi battere dall'Unione Sovietica.

Insomma. Per aggiudicarsi la Coppa del Mondo, l'Italia deve conquistare definitivamente, l'Italia, tutto il torneo degli ottavi di finale, dovrebbe successivamente imporsi sul Porto gallese o l'Ungheria, la Germania dell'Ovest o la Spagna e il Brasile. Terminando, invece, alle spalle dell'Unione Sovietica, l'ordine le sue rivali sarebbero probabilmente — il Brasile, l'Ungheria e l'Unione Sovietica. E ora inizia la pantomima dei due strateghi da tavolo. Danno smentite le perdite della Corea del Nord e del Cile, e, perciò, il problema che si pone è se è meglio sconfiggere o lasciarsi battere dall'Unione Sovietica.

Insomma. Per aggiudicarsi la Coppa del Mondo, l'Italia deve conquistare definitivamente, l'Italia, tutto il torneo degli ottavi di finale, dovrebbe successivamente imporsi sul Porto gallese o l'Ungheria, la Germania dell'Ovest o la Spagna e il Brasile. Terminando, invece, alle spalle dell'Unione Sovietica, l'ordine le sue rivali sarebbero probabilmente — il Brasile, l'Ungheria e l'Unione Sovietica. E ora inizia la pantomima dei due strateghi da tavolo. Danno smentite le perdite della Corea del Nord e del Cile, e, perciò, il problema che si pone è se è meglio sconfiggere o lasciarsi battere dall'Unione Sovietica.

Insomma. Per aggiudicarsi la Coppa del Mondo, l'Italia deve conquistare definitivamente, l'Italia, tutto il torneo degli ottavi di finale, dovrebbe successivamente imporsi sul Porto gallese o l'Ungheria, la Germania dell'Ovest o la Spagna e il Brasile. Terminando, invece, alle spalle dell'Unione Sovietica, l'ordine le sue rivali sarebbero probabilmente — il Brasile, l'Ungheria e l'Unione Sovietica. E ora inizia la pantomima dei due strateghi da tavolo. Danno smentite le perdite della Corea del Nord e del Cile, e, perciò, il problema che si pone è se è meglio sconfiggere o lasciarsi battere dall'Unione Sovietica.

di quasi quatt'anni, ha compiuto il suo dovere di capitano della Nazionale. E ora, dopo aver guidato la squadra italiana alla vittoria nella Coppa del Mondo, si appresta a lasciare il calcio. Il suo ultimo atto di gloria sarà quello di guidare la squadra italiana alla vittoria nella Coppa del Mondo.

Insomma. Per aggiudicarsi la Coppa del Mondo, l'Italia deve conquistare definitivamente, l'Italia, tutto il torneo degli ottavi di finale, dovrebbe successivamente imporsi sul Porto gallese o l'Ungheria, la Germania dell'Ovest o la Spagna e il Brasile. Terminando, invece, alle spalle dell'Unione Sovietica, l'ordine le sue rivali sarebbero probabilmente — il Brasile, l'Ungheria e l'Unione Sovietica. E ora inizia la pantomima dei due strateghi da tavolo. Danno smentite le perdite della Corea del Nord e del Cile, e, perciò, il problema che si pone è se è meglio sconfiggere o lasciarsi battere dall'Unione Sovietica.

Insomma. Per aggiudicarsi la Coppa del Mondo, l'Italia deve conquistare definitivamente, l'Italia, tutto il torneo degli ottavi di finale, dovrebbe successivamente imporsi sul Porto gallese o l'Ungheria, la Germania dell'Ovest o la Spagna e il Brasile. Terminando, invece, alle spalle dell'Unione Sovietica, l'ordine le sue rivali sarebbero probabilmente — il Brasile, l'Ungheria e l'Unione Sovietica. E ora inizia la pantomima dei due strateghi da tavolo. Danno smentite le perdite della Corea del Nord e del Cile, e, perciò, il problema che si pone è se è meglio sconfiggere o lasciarsi battere dall'Unione Sovietica.

Insomma. Per aggiudicarsi la Coppa del Mondo, l'Italia deve conquistare definitivamente, l'Italia, tutto il torneo degli ottavi di finale, dovrebbe successivamente imporsi sul Porto gallese o l'Ungheria, la Germania dell'Ovest o la Spagna e il Brasile. Terminando, invece, alle spalle dell'Unione Sovietica, l'ordine le sue rivali sarebbero probabilmente — il Brasile, l'Ungheria e l'Unione Sovietica. E ora inizia la pantomima dei due strateghi da tavolo. Danno smentite le perdite della Corea del Nord e del Cile, e, perciò, il problema che si pone è se è meglio sconfiggere o lasciarsi battere dall'Unione Sovietica.

Insomma. Per aggiudicarsi la Coppa del Mondo, l'Italia deve conquistare definitivamente, l'Italia, tutto il torneo degli ottavi di finale, dovrebbe successivamente imporsi sul Porto gallese o l'Ungheria, la Germania dell'Ovest o la Spagna e il Brasile. Terminando, invece, alle spalle dell'Unione Sovietica, l'ordine le sue rivali sarebbero probabilmente — il Brasile, l'Ungheria e l'Unione Sovietica. E ora inizia la pantomima dei due strateghi da tavolo. Danno smentite le perdite della Corea del Nord e del Cile, e, perciò, il problema che si pone è se è meglio sconfiggere o lasciarsi battere dall'Unione Sovietica.

Insomma. Per aggiudicarsi la Coppa del Mondo, l'Italia deve conquistare definitivamente, l'Italia, tutto il torneo degli ottavi di finale, dovrebbe successivamente imporsi sul Porto gallese o l'Ungheria, la Germania dell'Ovest o la Spagna e il Brasile. Terminando, invece, alle spalle dell'Unione Sovietica, l'ordine le sue rivali sarebbero probabilmente — il Brasile, l'Ungheria e l'Unione Sovietica. E ora inizia la pantomima dei due strateghi da tavolo. Danno smentite le perdite della Corea del Nord e del Cile, e, perciò, il problema che si pone è se è meglio sconfiggere o lasciarsi battere dall'Unione Sovietica.

Insomma. Per aggiudicarsi la Coppa del Mondo, l'Italia deve conquistare definitivamente, l'Italia, tutto il torneo degli ottavi di finale, dovrebbe successivamente imporsi sul Porto gallese o l'Ungheria, la Germania dell'Ovest o la Spagna e il Brasile. Terminando, invece, alle spalle dell'Unione Sovietica, l'ordine le sue rivali sarebbero probabilmente — il Brasile, l'Ungheria e l'Unione Sovietica. E ora inizia la pantomima dei due strateghi da tavolo. Danno smentite le perdite della Corea del Nord e del Cile, e, perciò, il problema che si pone è se è meglio sconfiggere o lasciarsi battere dall'Unione Sovietica.

Insomma. Per aggiudicarsi la Coppa del Mondo, l'Italia deve conquistare definitivamente, l'Italia, tutto il torneo degli ottavi di finale, dovrebbe successivamente imporsi sul Porto gallese o l'Ungheria, la Germania dell'Ovest o la Spagna e il Brasile. Terminando, invece, alle spalle dell'Unione Sovietica, l'ordine le sue rivali sarebbero probabilmente — il Brasile, l'Ungheria e l'Unione Sovietica. E ora inizia la pantomima dei due strateghi da tavolo. Danno smentite le perdite della Corea del Nord e del Cile, e, perciò, il problema che si pone è se è meglio sconfiggere o lasciarsi battere dall'Unione Sovietica.

Insomma. Per aggiudicarsi la Coppa del Mondo, l'Italia deve conquistare definitivamente, l'Italia, tutto il torneo degli ottavi di finale, dovrebbe successivamente imporsi sul Porto gallese o l'Ungheria, la Germania dell'Ovest o la Spagna e il Brasile. Terminando, invece, alle spalle dell'Unione Sovietica, l'ordine le sue rivali sarebbero probabilmente — il Brasile, l'Ungheria e l'Unione Sovietica. E ora inizia la pantomima dei due strateghi da tavolo. Danno smentite le perdite della Corea del Nord e del Cile, e, perciò, il problema che si pone è se è meglio sconfiggere o lasciarsi battere dall'Unione Sovietica.

Insomma. Per aggiudicarsi la Coppa del Mondo, l'Italia deve conquistare definitivamente, l'Italia, tutto il torneo degli ottavi di finale, dovrebbe successivamente imporsi sul Porto gallese o l'Ungheria, la Germania dell'Ovest o la Spagna e il Brasile. Terminando, invece, alle spalle dell'Unione Sovietica, l'ordine le sue rivali sarebbero probabilmente — il Brasile, l'Ungheria e l'Unione Sovietica. E ora inizia la pantomima dei due strateghi da tavolo. Danno smentite le perdite della Corea del Nord e del Cile, e, perciò, il problema che si pone è se è meglio sconfiggere o lasciarsi battere dall'Unione Sovietica.



RIVERA

società ed extra, si nutrono parecchie crepe. Comunque, il signor Fabbrì affida una vittoria all'Austria a Vienna. Poi, della deva con la Cecoslovacchia — in vacanza, godersi — a Firenze, pari. E non era davvero un buon auspicio per le prove del girone di qualificazione della «World Cup».

A quell'epoca, l'Inter pareva toccata dalla grazia. E, in quel momento, il signor Fabbrì si affida al blocco nero e azzurro, per l'incontro con la Finlandia, il cui portiere, alla fine, tutto buchi, conterà una rete. Il merito era, dunque, del signor Herber?

Il selezionatore accusava la botta. E, a Bologna, in un'amichevole con la Danimarca (appuntando il fatto che l'Inter doveva soddisfare un impero nella Coppa del Campione), mandava allo sbaraglio il più cervellone schieramento del calcio. Due le vittime: Lodi e Di Giacomo. E, a Roma, si chiedeva: «Niente, niente, niente». Il signor Fabbrì non poteva esserle: aveva ragione lei, la follia, poiché la Danimarca aveva, immediatamente.

E, dietro-front! Spaventato dal disastro, disastro saggio di Bologna, l'Italia, per non perdere la partita, si buttava alla porta dell'Inter, che anche Malatesta (in un'amichevole con la Polonia) entrava a far parte dell'assieme, che pareva si stesse a disparte, per il gioco matto, violento, cattivo, uno scandalo, insomma. Comunque, l'arbitro espellerebbe il danese, e la partita si finirebbe con la vittoria della Polonia.

Insomma. Per aggiudicarsi la Coppa del Mondo, l'Italia deve conquistare definitivamente, l'Italia, tutto il torneo degli ottavi di finale, dovrebbe successivamente imporsi sul Porto gallese o l'Ungheria, la Germania dell'Ovest o la Spagna e il Brasile. Terminando, invece, alle spalle dell'Unione Sovietica, l'ordine le sue rivali sarebbero probabilmente — il Brasile, l'Ungheria e l'Unione Sovietica. E ora inizia la pantomima dei due strateghi da tavolo. Danno smentite le perdite della Corea del Nord e del Cile, e, perciò, il problema che si pone è se è meglio sconfiggere o lasciarsi battere dall'Unione Sovietica.

Insomma. Per aggiudicarsi la Coppa del Mondo, l'Italia deve conquistare definitivamente, l'Italia, tutto il torneo degli ottavi di finale, dovrebbe successivamente imporsi sul Porto gallese o l'Ungheria, la Germania dell'Ovest o la Spagna e il Brasile. Terminando, invece, alle spalle dell'Unione Sovietica, l'ordine le sue rivali sarebbero probabilmente — il Brasile, l'Ungheria e l'Unione Sovietica. E ora inizia la pantomima dei due strateghi da tavolo. Danno smentite le perdite della Corea del Nord e del Cile, e, perciò, il problema che si pone è se è meglio sconfiggere o lasciarsi battere dall'Unione Sovietica.

Insomma. Per aggiudicarsi la Coppa del Mondo, l'Italia deve conquistare definitivamente, l'Italia, tutto il torneo degli ottavi di finale, dovrebbe successivamente imporsi sul Porto gallese o l'Ungheria, la Germania dell'Ovest o la Spagna e il Brasile. Terminando, invece, alle spalle dell'Unione Sovietica, l'ordine le sue rivali sarebbero probabilmente — il Brasile, l'Ungheria e l'Unione Sovietica. E ora inizia la pantomima dei due strateghi da tavolo. Danno smentite le perdite della Corea del Nord e del Cile, e, perciò, il problema che si pone è se è meglio sconfiggere o lasciarsi battere dall'Unione Sovietica.

Insomma. Per aggiudicarsi la Coppa del Mondo, l'Italia deve conquistare definitivamente, l'Italia, tutto il torneo degli ottavi di finale, dovrebbe successivamente imporsi sul Porto gallese o l'Ungheria, la Germania dell'Ovest o la Spagna e il Brasile. Terminando, invece, alle spalle dell'Unione Sovietica, l'ordine le sue rivali sarebbero probabilmente — il Brasile, l'Ungheria e l'Unione Sovietica. E ora inizia la pantomima dei due strateghi da tavolo. Danno smentite le perdite della Corea del Nord e del Cile, e, perciò, il problema che si pone è se è meglio sconfiggere o lasciarsi battere dall'Unione Sovietica.

Insomma. Per aggiudicarsi la Coppa del Mondo, l'Italia deve conquistare definitivamente, l'Italia, tutto il torneo degli ottavi di finale, dovrebbe successivamente imporsi sul Porto gallese o l'Ungheria, la Germania dell'Ovest o la Spagna e il Brasile. Terminando, invece, alle spalle dell'Unione Sovietica, l'ordine le sue rivali sarebbero probabilmente — il Brasile, l'Ungheria e l'Unione Sovietica. E ora inizia la pantomima dei due strateghi da tavolo. Danno smentite le perdite della Corea del Nord e del Cile, e, perciò, il problema che si pone è se è meglio sconfiggere o lasciarsi battere dall'Unione Sovietica.

Barboglia Sintonica che il signor Fabbrì e sul filo. Cade? No. Interviene il dottor Pasquale, che per evitare il caos — la salva dalla ipotesi: con un atto d'impero, gli conferma l'incarico fino al '70. La condizione, suggerita evidentemente dal cavalier Moratti, è che egli vada a Canossa, con Corso e Guarnieri. L'ammirazione è firmata alla vigilia di un allenamento dell'Italia, a Bologna con l'Ungheria. La tesi del signor Fabbrì è di rivera s'imponesse a Roma, nella lotta con la Polonia, si vedeva una bella Italia, dislessa, ritmica, veloce, cannoneggiante. E, all'epoca, la Scozia, che contende all'Italia il diritto di partecipare al torneo finale della «World Cup». E, di conseguenza, a Glasgow torna l'arrogante, ed è la sconfitta. Non rimane che l'appello a Napoli. Il signor Fabbrì chiede, pubblicamente, l'appoggio dei clienti di Fuorigioco. Lottiene. E, ahimè! E proprio la Scozia che timbra il passaporto dell'Italia, per il viaggio in Inghilterra. La fine è festosa, anche se non è tutto quello che si vede. Le recenti vicende dello squallido anglosassone confronto fra la Francia e l'Italia a Parigi, con la voluta, offensiva, mortificante prova del tandem Corso-Rivera l'hanno dimostrato.

Insomma. Per aggiudicarsi la Coppa del Mondo, l'Italia deve conquistare definitivamente, l'Italia, tutto il torneo degli ottavi di finale, dovrebbe successivamente imporsi sul Porto gallese o l'Ungheria, la Germania dell'Ovest o la Spagna e il Brasile. Terminando, invece, alle spalle dell'Unione Sovietica, l'ordine le sue rivali sarebbero probabilmente — il Brasile, l'Ungheria e l'Unione Sovietica. E ora inizia la pantomima dei due strateghi da tavolo. Danno smentite le perdite della Corea del Nord e del Cile, e, perciò, il problema che si pone è se è meglio sconfiggere o lasciarsi battere dall'Unione Sovietica.

Insomma. Per aggiudicarsi la Coppa del Mondo, l'Italia deve conquistare definitivamente, l'Italia, tutto il torneo degli ottavi di finale, dovrebbe successivamente imporsi sul Porto gallese o l'Ungheria, la Germania dell'Ovest o la Spagna e il Brasile. Terminando, invece, alle spalle dell'Unione Sovietica, l'ordine le sue rivali sarebbero probabilmente — il Brasile, l'Ungheria e l'Unione Sovietica. E ora inizia la pantomima dei due strateghi da tavolo. Danno smentite le perdite della Corea del Nord e del Cile, e, perciò, il problema che si pone è se è meglio sconfiggere o lasciarsi battere dall'Unione Sovietica.

Insomma. Per aggiudicarsi la Coppa del Mondo, l'Italia deve conquistare definitivamente, l'Italia, tutto il torneo degli ottavi di finale, dovrebbe successivamente imporsi sul Porto gallese o l'Ungheria, la Germania dell'Ovest o la Spagna e il Brasile. Terminando, invece, alle spalle dell'Unione Sovietica, l'ordine le sue rivali sarebbero probabilmente — il Brasile, l'Ungheria e l'Unione Sovietica. E ora inizia la pantomima dei due strateghi da tavolo. Danno smentite le perdite della Corea del Nord e del Cile, e, perciò, il problema che si pone è se è meglio sconfiggere o lasciarsi battere dall'Unione Sovietica.

Insomma. Per aggiudicarsi la Coppa del Mondo, l'Italia deve conquistare definitivamente, l'Italia, tutto il torneo degli ottavi di finale, dovrebbe successivamente imporsi sul Porto gallese o l'Ungheria, la Germania dell'Ovest o la Spagna e il Brasile. Terminando, invece, alle spalle dell'Unione Sovietica, l'ordine le sue rivali sarebbero probabilmente — il Brasile, l'Ungheria e l'Unione Sovietica. E ora inizia la pantomima dei due strateghi da tavolo. Danno smentite le perdite della Corea del Nord e del Cile, e, perciò, il problema che si pone è se è meglio sconfiggere o lasciarsi battere dall'Unione Sovietica.

Insomma. Per aggiudicarsi la Coppa del Mondo, l'Italia deve conquistare definitivamente, l'Italia, tutto il torneo degli ottavi di finale, dovrebbe successivamente imporsi sul Porto gallese o l'Ungheria, la Germania dell'Ovest o la Spagna e il Brasile. Terminando, invece, alle spalle dell'Unione Sovietica, l'ordine le sue rivali sarebbero probabilmente — il Brasile, l'Ungheria e l'Unione Sovietica. E ora inizia la pantomima dei due strateghi da tavolo. Danno smentite le perdite della Corea del Nord e del Cile, e, perciò, il problema che si pone è se è meglio sconfiggere o lasciarsi battere dall'Unione Sovietica.

Insomma. Per aggiudicarsi la Coppa del Mondo, l'Italia deve conquistare definitivamente, l'Italia, tutto il torneo degli ottavi di finale, dovrebbe successivamente imporsi sul Porto gallese o l'Ungheria, la Germania dell'Ovest o la Spagna e il Brasile. Terminando, invece, alle spalle dell'Unione Sovietica, l'ordine le sue rivali sarebbero probabilmente — il Brasile, l'Ungheria e l'Unione Sovietica. E ora inizia la pantomima dei due strateghi da tavolo. Danno smentite le perdite della Corea del Nord e del Cile, e, perciò, il problema che si pone è se è meglio sconfiggere o lasciarsi battere dall'Unione Sovietica.

Insomma. Per aggiudicarsi la Coppa del Mondo, l'Italia deve conquistare definitivamente, l'Italia, tutto il torneo degli ottavi di finale, dovrebbe successivamente imporsi sul Porto gallese o l'Ungheria, la Germania dell'Ovest o la Spagna e il Brasile. Terminando, invece, alle spalle dell'Unione Sovietica, l'ordine le sue rivali sarebbero probabilmente — il Brasile, l'Ungheria e l'Unione Sovietica. E ora inizia la pantomima dei due strateghi da tavolo. Danno smentite le perdite della Corea del Nord e del Cile, e, perciò, il problema che si pone è se è meglio sconfiggere o lasciarsi battere dall'Unione Sovietica.

Insomma. Per aggiudicarsi la Coppa del Mondo, l'Italia deve conquistare definitivamente, l'Italia, tutto il torneo degli ottavi di finale, dovrebbe successivamente imporsi sul Porto gallese o l'Ungheria, la Germania dell'Ovest o la Spagna e il Brasile. Terminando, invece, alle spalle dell'Unione Sovietica, l'ordine le sue rivali sarebbero probabilmente — il Brasile, l'Ungheria e l'Unione Sovietica. E ora inizia la pantomima dei due strateghi da tavolo. Danno smentite le perdite della Corea del Nord e del Cile, e, perciò, il problema che si pone è se è meglio sconfiggere o lasciarsi battere dall'Unione Sovietica.

Insomma. Per aggiudicarsi la Coppa del Mondo, l'Italia deve conquistare definitivamente, l'Italia, tutto il torneo degli ottavi di finale, dovrebbe successivamente imporsi sul Porto gallese o l'Ungheria, la Germania dell'Ovest o la Spagna e il Brasile. Terminando, invece, alle spalle dell'Unione Sovietica, l'ordine le sue rivali sarebbero probabilmente — il Brasile, l'Ungheria e l'Unione Sovietica. E ora inizia la pantomima dei due strateghi da tavolo. Danno smentite le perdite della Corea del Nord e del Cile, e, perciò, il problema che si pone è se è meglio sconfiggere o lasciarsi battere dall'Unione Sovietica.

Ormai, l'équipe dell'Unione Sovietica la conosciamo a memoria. E' forte, robusta, resistente, e di buona classe, d'attacco, scuola. La sua vita è piena di regole, come quella di un boxeur alla vigilia del combattimento. Tante ore di sonno, e di riposo. Quei dati chi e il tale, scientifico allenamento. Quindi, recita sempre a soggetto. E, ogni volta, ci sembra d'assistere a un film visto tanto tempo fa.

L'impegno del complesso è grande. L'abnegazione degli elementi è assoluta. La disciplina di tutti è esemplare. E, spesso e lunghe, entusiasmano con le serie dei successi. Il patetico, giunge improvviso. Ricordate la ultima edizione della «Coppa d'Europa», più o meno nel '60? Dopo aver fatto fuori anche l'Italia, nelle sfide di Mosca e Roma, giunse al torneo finale di Madrid: la, infine, cede alla Spagna. E, del resto, nella «World Cup», a Cile, vinto facilmente il girone di Africa, successivamente s'arrendeva, e proprio di fronte alla non irresistibile rappresentativa di quel Paese. Ecco. La rossa pattuglia e un po' come il tiratore che in un sospiro centra novantanove bersagli, e fallisce il centesimo.

Insomma. Per aggiudicarsi la Coppa del Mondo, l'Italia deve conquistare definitivamente, l'Italia, tutto il torneo degli ottavi di finale, dovrebbe successivamente imporsi sul Porto gallese o l'Ungheria, la Germania dell'Ovest o la Spagna e il Brasile. Terminando, invece, alle spalle dell'Unione Sovietica, l'ordine le sue rivali sarebbero probabilmente — il Brasile, l'Ungheria e l'Unione Sovietica. E ora inizia la pantomima dei due strateghi da tavolo. Danno smentite le perdite della Corea del Nord e del Cile, e, perciò, il problema che si pone è se è meglio sconfiggere o lasciarsi battere dall'Unione Sovietica.

Insomma. Per aggiudicarsi la Coppa del Mondo, l'Italia deve conquistare definitivamente, l'Italia, tutto il torneo degli ottavi di finale, dovrebbe successivamente imporsi sul Porto gallese o l'Ungheria, la Germania dell'Ovest o la Spagna e il Brasile. Terminando, invece, alle spalle dell'Unione Sovietica, l'ordine le sue rivali sarebbero probabilmente — il Brasile, l'Ungheria e l'Unione Sovietica. E ora inizia la pantomima dei due strateghi da tavolo. Danno smentite le perdite della Corea del Nord e del Cile, e, perciò, il problema che si pone è se è meglio sconfiggere o lasciarsi battere dall'Unione Sovietica.

Insomma. Per aggiudicarsi la Coppa del Mondo, l'Italia deve conquistare definitivamente, l'Italia, tutto il torneo degli ottavi di finale, dovrebbe successivamente imporsi sul Porto gallese o l'Ungheria, la Germania dell'Ovest o la Spagna e il Brasile. Terminando, invece, alle spalle dell'Unione Sovietica, l'ordine le sue rivali sarebbero probabilmente — il Brasile, l'Ungheria e l'Unione Sovietica. E ora inizia la pantomima dei due strateghi da tavolo. Danno smentite le perdite della Corea del Nord e del Cile, e, perciò, il problema che si pone è se è meglio sconfiggere o lasciarsi battere dall'Unione Sovietica.

Insomma. Per aggiudicarsi la Coppa del Mondo, l'Italia deve conquistare definitivamente, l'Italia, tutto il torneo degli ottavi di finale, dovrebbe successivamente imporsi sul Porto gallese o l'Ungheria, la Germania dell'Ovest o la Spagna e il Brasile. Terminando, invece, alle spalle dell'Unione Sovietica, l'ordine le sue rivali sarebbero probabilmente — il Brasile, l'Ungheria e l'Unione Sovietica. E ora inizia la pantomima dei due strateghi da tavolo. Danno smentite le perdite della Corea del Nord e del Cile, e, perciò, il problema che si pone è se è meglio sconfiggere o lasciarsi battere dall'Unione Sovietica.

Insomma. Per aggiudicarsi la Coppa del Mondo, l'Italia deve conquistare definitivamente, l'Italia, tutto il torneo degli ottavi di finale, dovrebbe successivamente imporsi sul Porto gallese o l'Ungheria, la Germania dell'Ovest o la Spagna e il Brasile. Terminando, invece, alle spalle dell'Unione Sovietica, l'ordine le sue rivali sarebbero probabilmente — il Brasile, l'Ungheria e l'Unione Sovietica. E ora inizia la pantomima dei due strateghi da tavolo. Danno smentite le perdite della Corea del Nord e del Cile, e, perciò, il problema che si pone è se è meglio sconfiggere o lasciarsi battere dall'Unione Sovietica.

Insomma. Per aggiudicarsi la Coppa del Mondo, l'Italia deve conquistare definitivamente, l'Italia, tutto il torneo degli ottavi di finale, dovrebbe successivamente imporsi sul Porto gallese o l'Ungheria, la Germania dell'Ovest o la Spagna e il Brasile. Terminando, invece, alle spalle dell'Unione Sovietica, l'ordine le sue rivali sarebbero probabilmente — il Brasile, l'Ungheria e l'Unione Sovietica. E ora inizia la pantomima dei due strateghi da tavolo. Danno smentite le perdite della Corea del Nord e del Cile, e, perciò, il problema che si pone è se è meglio sconfiggere o lasciarsi battere dall'Unione Sovietica.

Insomma. Per aggiudicarsi la Coppa del Mondo, l'Italia deve conquistare definitivamente, l'Italia, tutto il torneo degli ottavi di finale, dovrebbe successivamente imporsi sul Porto gallese o l'Ungheria, la Germania dell'Ovest o la Spagna e il Brasile. Terminando, invece, alle spalle dell'Unione Sovietica, l'ordine le sue rivali sarebbero probabilmente — il Brasile, l'Ungheria e l'Unione Sovietica. E ora inizia la pantomima dei due strateghi da tavolo. Danno smentite le perdite della Corea del Nord e del Cile, e, perciò, il problema che si pone è se è meglio sconfiggere o lasciarsi battere dall'Unione Sovietica.

Insomma. Per aggiudicarsi la Coppa del Mondo, l'Italia deve conquistare definitivamente, l'Italia, tutto il torneo degli ottavi di finale, dovrebbe successivamente imporsi sul Porto gallese o l'Ungheria, la Germania dell'Ovest o la Spagna e il Brasile. Terminando, invece, alle spalle dell'Unione Sovietica, l'ordine le sue rivali sarebbero probabilmente — il Brasile, l'Ungheria e l'Unione Sovietica. E ora inizia la pantomima dei due strateghi da tavolo. Danno smentite le perdite della Corea del Nord e del Cile, e, perciò, il problema che si pone è se è meglio sconfiggere o lasciarsi battere dall'Unione Sovietica.

4. Gornanov «SKA»: 27 anni.
5. Minin «SKA»: 27 anni.
6. Danilov «Fen»: 28 anni.
7. Kharin «Fen»: 28 anni.